CREW 2022

PER UN SISTEMA DI GIUSTIZIA CHILD-FRIENDLY

L'ATTUAZIONE DEI DIRITTI E DELLE GARANZIE PROCEDURALI DELLE PERSONE MINORENNI INDAGATE O IMPUTATE DI REATO IN ITALIA

REPORT DATI 2021

Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ

DEFENCE FOR CHILDREN INTERNATIONAL ITALIA

membro per l'Italia del Servizio Sociale Internazionale

Progetto co-finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea (REC 2014-2020)

Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'

DEFENCE FOR CHILDREN INTERNATIONAL ITALIA

membro in italia del Servizio Sociale Internazionale

RAPPORTO DEI DATI RELATIVI ALLA SOMMINISTRAZIONE DEL QUESTIONARIO DI INDAGINE

al fine di raccogliere dati rilevanti sull'attuazione della Direttiva UE 2016/800 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2016 sulle garanzie procedurali per i minorenni indagati o imputati nei procedimenti penali

Partner: Defence for Children International Italia

Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità – Ministero della Giustizia

Autrice: Mariateresa Veltri

Redazione: Pippo Costella, Caterina Parodi, Gabriella Gallizia, Daja Wenke

Isabella Mastropasqua, Ninfa Buccellato

Associati in Italia: Coordinamento Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali (CNOAS)
Unione Nazionale Camere Minorili (UNCM)
Associazione italiana magistrati minorenni famiglia (AIMMF)

Associati in Europa: Child-friendly Justice Network – Defence for Children International – Belgio
European Criminal Bar Association (ECBA), Gran Bretagna
International Association of Youth and Family Judges and Magistrates (IAYFJM)

© Defence for Children International – Italia, 2021

Sommario

Note introduttive 3
La somministrazione del questionario 3
Premesse 3
Partecipazione al questionario 5
Profilazione per tipologia di professionalità 5
Profilazione per distretto di appartenenza 6
Profilazione per formazione e bisogni formativi 7
La parte fissa 12
Informazione e partecipazione della persona minorenne (art. 4 Direttiva) 12
Valutazione individuale (art. 7 e 8 Direttiva) 18
Garanzie per un giusto processo (artt. 6, 13, 15, 16 e 18 Direttiva) 22
La parte modulabile 25
Magistrati togati e onorari 27
Giudici (G.I.P. e G.U.P) 27
Pubblici Ministeri Minorili 29
Avvocati 31
Forze dell'Ordine 33
Assistenti sociali USSM e personale educativo 34
Considerazioni conclusive 35

Note introduttive

Questa statistica rappresenta il risultato di un'indagine promossa nell'ambito del **progetto CREW** da Defence for Children International – Italia in collaborazione con il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia e condiviso con un **Tavolo di lavoro interistituzionale**[1]. Nell'ambito delle attività del progetto Crew (WP2 – Processo di armonizzazione nazionale), l'obiettivo primario è quello di contribuire ad armonizzare le pratiche di giustizia minorile nei 29 distretti giudiziari italiani sulla base dei principi della giustizia a misura di minorenne previsti dalla **Direttiva UE 2016/800** del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2016. L'obiettivo correlato è quello di contribuire allo sviluppo di una **metodologia nazionale** per svolgere la valutazione individuale dei minorenni coinvolti nei procedimenti penali in qualità di indagati o imputati così come richiesto dai principi dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (CRC) e dalla normativa europea.

L'indagine si basa su indicatori affidabili che permettono di valutare, sulla base del campione del sondaggio, il livello di attuazione dei diritti e delle garanzie procedurali previste dalla Direttiva. I dati che seguiranno sono presentati sotto forma di tabella, curva, diagramma a barre e diagramma a torta.

Sulla base dell'analisi dei dati, verrà infine elaborato un documento di orientamento per l'**armonizzazione delle pratiche giudiziarie nazionali** relative ai minorenni coinvolti nei procedimenti penali in qualità di indagati o imputati. Il documento presenta dunque una prima analisi della situazione all'interno dei 29 distretti giudiziari e avrà cura di fornire una serie di raccomandazioni per promuovere le buone prassi identificate e affrontare le carenze evidenziate dalla ricognizione svolta.

La somministrazione del questionario

Premesse

Il questionario di indagine è stato somministrato nel mese di maggio 2021, in modalità online, ai 29 distretti giudiziari italiani con l'**obiettivo** di raccogliere dati rilevanti sull'attuazione della Direttiva UE 2016/800 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2016 sulle garanzie procedurali per le persone minorenni indagati o imputati nei procedimenti penali (in seguito Direttiva).

I **destinatari** del questionario di indagine online sono stati: Magistrati togati e onorari in funzione requirente e giudicante (G.I.P., G.U.P., P.M.M), Avvocati/e, Ufficiali e Agenti delle Forze dell'Ordine, Assistenti Sociali USSM e personale educativo.

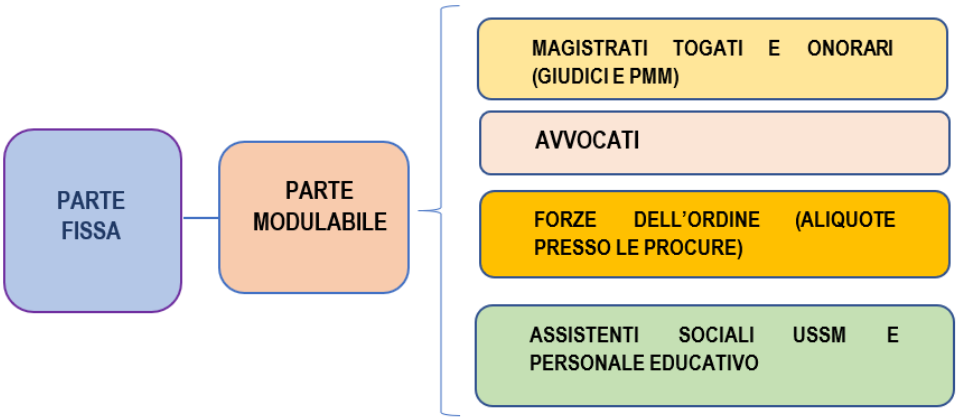
La comunicazione ufficiale è stata quindi inviata dal Dipartimento di giustizia minorile e di comunità alle **Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile**, alle quali si è demandata per le consequenziali attività di comunicazione

[1] Il Tavolo è stato costituito da Giudici e Procuratori per i minorenni, Direttori di IPM e CGM, Professoresse afferenti all'Università di Roma La Sapienza e Università di Genova, nonché da Rappresentanze per l'Ufficio del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, gli USSM, l'Unione nazionale Camere minorili, la Camera Minorile Milano, il CNOAS, l'associazione Magistrati Minorenni di Genova e l'associazione italiana per i minorenni e per la famiglia. In ordine alfabetico: Dott.ssa Irene Archilletti, Dott.ssa Annunziata Bartolomei, Avv. Roberto Casella, Dott.ssa Claudia De Luca, Dott.ssa Maria De Luzenberger, Dott. Federico Falzone, Dott. Gianmario Gazzi, Dott.ssa Annamaria Giannini, Dott.ssa Giuseppina Latella, Avv. Anna Lucchelli, Dott.ssa Clara Mauro, Dott.ssa Silvia Mei, Dott.ssa Michela Miraglia, Dott.ssa Alida Montaldi, Dott.ssa Maria Perna, Dott. Nicola Petruzzelli, Dott.ssa Maria Francesca Pricoco, Dott.ssa Maria Alessandra Ruberto, Dott.ssa Rita Olimpia Santoro, Dott.ssa Teresa Scafuto, Avv. Christian Serpelloni, Dott.ssa Teresa Sirimarco, Dott.ssa Lucia Spada, Avv. Ilaria Summa, Dott.ssa Ofelia Valentino.

ai Servizi Minorili e all'Autorità Giudiziaria, nonché per la relativa diffusione presso: i Centri ed i Servizi Minorili dipendenti, i Tribunali per i Minorenni, le Procure presso i Tribunali dei Minorenni, gli Ordini Professionali e le Associazioni di categoria professionale.

Il questionario di indagine presenta una **parte fissa** che comprenda "indicatori chiave" comuni a tutti i destinatari e facilmente adattabili, all'occorrenza, alle necessità procedurali. Viene accompagnato da una **parte modulabile** per rispondere alle specificità delle differenti professionalità interrogate, così come per approfondire dei problemi ritenuti essenziali dai responsabili delle giurisdizioni.

Struttura del questionario:



I temi principali del questionario sono stati **organizzati in rubriche**, utilizzando i criteri ermeneutici del principio del superiore interesse del minorenne applicati alla giustizia a misura di minorenne. La struttura del questionario viene orientato dalla Direttiva:

- Informazioni generali;
- Partecipazione e informazione a misura di minorenne;
- La valutazione individuale della persona minorenne;
- La dignità della persona minorenne; e
- Le garanzie per un giusto processo.

I differenti temi individuati consistono in una serie di voci che alternano domande semplici con risposta a "multiple choice" e domande più articolate che richiedono dai partecipanti una valutazione in base alla prorpia esperienza professionale.

La *ratio (*Annex 1) del questionario propone un **primo livello** concettuale che considera come paradigma di analisi i principi che informano la giustizia a misura di minorenne secondo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La geometria della struttura considera altresì un **secondo livello** più articolato, che riprende il documento elaborato insieme al DGMC durante il progetto My Lawyer, My Rights[2].

[2] Il progetto My Lawyer, My Rights, co-finanziato dal programma Giustizia dell'Unione Europea, è stato condotto tra il 1° Settembre 2016 e il 31 Agosto 2018. Per maggiori informazioni http://www.defenceforchildren.it/projects/169-my-lawyer-my-rights.html. Per approfondimento, vedi la Ratio del questionario contenuto nell'Annex 1 di questo documento.

Nel documento si percorrono gli articoli della Direttiva UE 2016/800 cercando di evidenziare gli elementi da approfondire per comprendere il livello di coerenza tra le disposizioni normative e la loro effettiva traduzione in procedure o pratiche concretamente attuate e armonizzate nei diversi territori.

Le risposte al questionario sono state raccolte in modo regolare ed elaborati mediante il software "p*ogosurvey*".

I dati sono stati trattati per mezzo di un foglio di calcolo (quadri cifrati e grafici) al fine di avere dei dati significativi. La **modalità di conteggio** ha così permesso di identificare le risposte secondo le differenti categorie di professionisti.

Partecipazione al questionario

Il questionario è stato compilato complessivamente da **246 partecipanti** (Tabella 1). Non tutti i compilatori hanno risposto a tutte le domande poste, per cui 41 domande risultano incomplete ma sono state valutate per le parti completate. Risulta che 238 hanno portato a termine la compilazione della parte fissa, mentre 161 hanno compilato la parte modulabile. Il minor numero è stato sempre considerato ai fini della valutazione.

Tabella 1 - Dati della somministrazione del questionario di ricerca.

1163 Questionari inviati	**1054** Questionari consegnati	**246** Questionari (di cui 205 interamente completati)

Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Con riguardo ai dati conosciuti dell'organico della magistratura requirente e giudicante in servizio presso i distretti giudiziari[3], sono 329 i magistrati (giudicanti 214, requirenti 115) impiegati presso Tribunali minorili e procure in ambito civile e penale.

Il 23% di coloro che hanno ricevuto la comunicazione via e-mail con il link a partecipare al sondaggio ha compilato il sondaggio (246 su 1054). Le attese sull'affluenza di compilatori erano inizialmente pari al 50%. Il decremento, pertanto, è risultato considerevole.

Profilazione per tipologia di professionalità

I compilatori dei 205 questionari interamente **completati** hanno dischiarato il proprio ruolo all'interno del Distretto giudiziario di afferenza, così ripartiti:

Tabella 2 - Profilazione per tipologia di professionalità.

Avvocati	19
Giudici onorari	12
Giudici togati	14

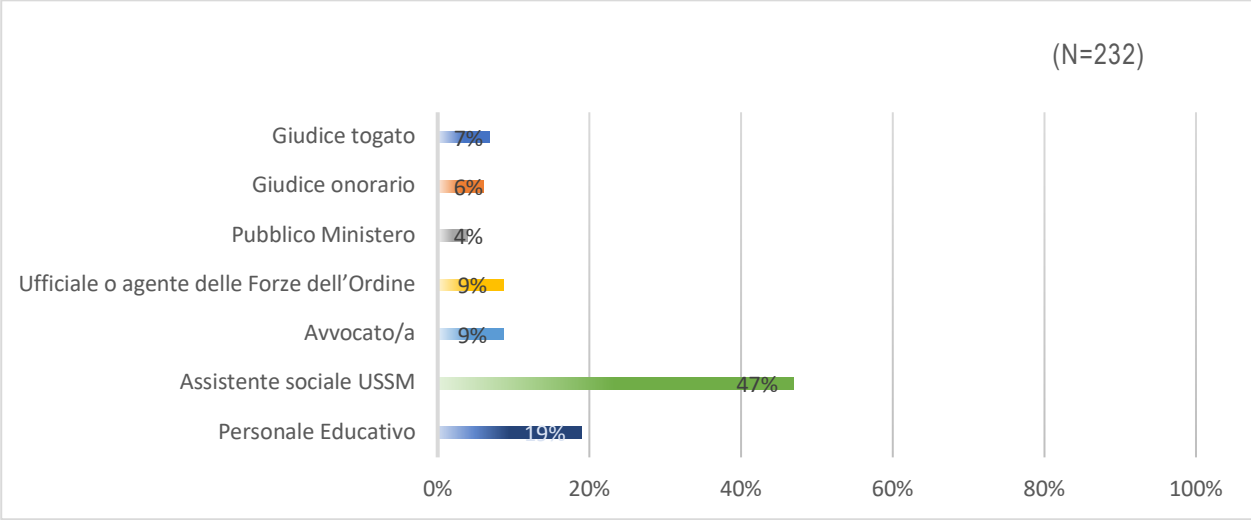
[3] Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia, Anno CXLI - Numero 20, Roma, 31 ottobre 2020, p. 65, disponibile su: https://www.bv.ipzs.it/bv-pdf/003/MOD_BP_20_071_209_3622_1.pdf.

Pubblici Ministeri	9
Forze dell'Ordine	17
Assistenti sociali USSM	92
Personale educativo	42
TOTALE	**205**

Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Dal riscontro dei questionari parzialmente completati, insieme ai questionari interamente completati è possibile risalire al ruolo di un totale di 232 professionisti. Si registra complessivamente una scarsa affluenza da parte di PMM e di Giudici togati e onorari (Figura 1).

Figura 1 - Attuale ruolo all'interno del Distretto giudiziario.

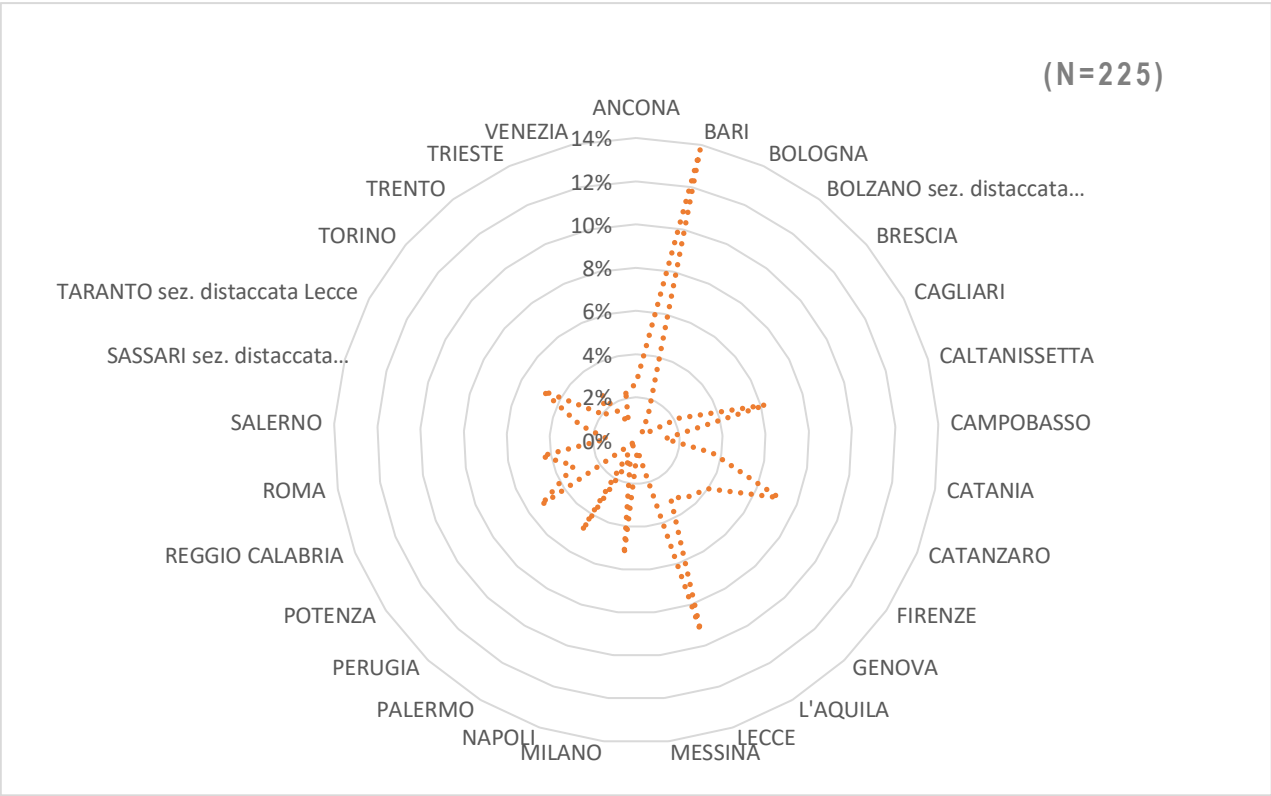


Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Profilazione per distretto di appartenenza

I distretti giudiziari rappresentati dai compilatori e dalle compilatrici del questionario sono stati 24 su 29. Il grafico a radar (Figura 2) mostra l'affluenza maggiore o minore al questionario rispetto ai distretti giudiziari di appartenenza dichiarati dei compilatori (228). Si registra una affluenza maggiore per distacco dei distretti ubicati nel Sud Italia: Bari (31), Lecce (21). Seguono: Catanzaro (16), Caltanissetta (14), Milano (12), Potenza (12), Palermo (11), Taranto sez. distaccata Lecce (11), Roma (10), Ancona (9), Firenze (9), Genova (8), L'Aquila (7), Reggio Calabria (7), Sassari sez. distaccata Cagliari (6), Trento (6), Cagliari (5), Venezia (5), Torino (4), Bologna (3), Campobasso (3), Salerno (3), Napoli (2), Trieste (2). Non vi è stata alcuna partecipazione espressa da parte dei seguenti distretti: Bolzano, Brescia, Messina, Perugia.

Figura 2 - Rappresentanza dei distretti giudiziari sul territorio nazionale.

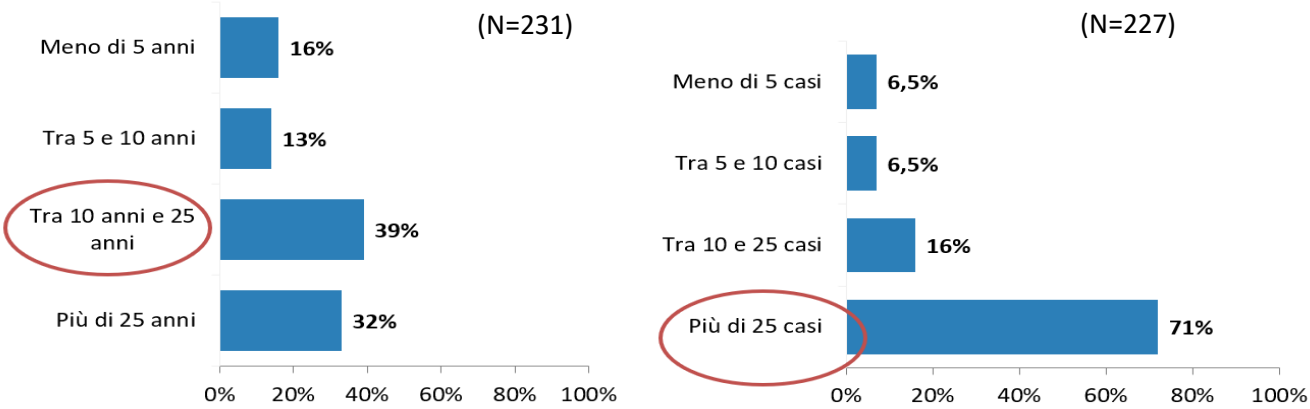


Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Profilazione per formazione e bisogni formativi

Per quanto riguarda l'esperienza maturata in anni in materia di giustizia penale minorile (Figura 3), il grafico mostra che il 39% ha tra i 10 e i 25 anni di esperienza; mentre il 32% ha più di 25 anni. Ove si passa al numero di casi affrontati, il 71% dichiara di aver affrontato oltre 25 casi che hanno riguardato persone minorenni indagate o imputate di un fatto di reato.

Figura 3 - Numero di anni di esperienza dei compilatori e numero di casi affrontati che riguardano persone minorenni indagate o imputate di un fatto di reato.



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Questi dati di partenza vanno letti alla luce delle successive domande svolte in materia di formazione specialistica ricevuta (art. 20 della Direttiva UE 2016/800).

Negli ultimi due anni, 139 professionisti su 246 (60%) dichiara di **aver ricevuto formazione specialistica** (Tabella 3).

Tabella 3 - Dati sul numero di compilatori, distretto di appartenenza, ente erogatore della formazione.

COMPILATORI (N.)	DISTRETTO di APPARTENENZA (N.)	ENTE EROGATORE DELLA FORMAZIONE (N. PREFENZE)
Giudici togati (17)	ANCONA (2) BARI (2) CALTANISSETTA (1) FIRENZE (2) L'AQUILA (4) MESSINA (1) MILANO (1) PALERMO (2) TRENTO (2)	**SCUOLA SUPERIORE MAGISTRATURA (12)** MINISTERO/DIPARTIMENTO (3) ORDINE PROFESSIONALE (4) ETS (6) UNIVERSITÀ/ACCADEMICA (5)
Giudici onorari (12)	CAMPOBASSO (1) FIRENZE (1) L'AQUILA (1) MILANO (8) POTENZA (1)	**SCUOLA SUPERIOREMAGISTRATURA (5)** ETS (4) MINISTERO/DIPARTIMENTO (2) UNIVERSITÀ/ACCADEMICA (1)
Pmm (11)	BOLOGNA (1) CAGLIARI (2) CATANZARO (2) POTENZA (1) ROMA (1) TARANTO sez. distaccata Lecce (2) TRENTO (1) *N.A (1)*	**SCUOLA SUPERIORE MAGISTRATURA (6)** ETS (2) CAMERA MINORILE AVVOCATURA (1) ALTRO: RETE DAFNE E RETE FILIGRAN (1) ORDINE PROFESSIONALE (1) UNIVERSITÀ/ACCADEMIA (1)
Avvocati (15)	ANCONA (2) BARI (7) CALTANISSETTA (1) FIRENZE (3) GENOVA (1) L'AQUILA (4) MESSINA (1) MILANO (5) PALERMO (2) TORINO (2) TRENTO (2) *N.A. (2)*	**ORDINE PROFESSIONALE (11)** ETS (6) UNIVERSITÀ /ACCADEMIA (3) SCUOLA SUPERIORE MAGISTRATURA (1) ALTRO: CAMERA MINORILE MILANO (2) ALTRO: ASSOCIAZIONE FORENSE SPECIALISTICA (1)
Forze dell'ordine (2)	PALERMO (1) TARANTO (1)	**MINISTERO/DIPARTIMENTO (3)** ORDINE PROFESSIONALE (1)
Assistenti sociali (60)	ANCONA (2) BARI (6) CAGLIARI (5) CALTANISSETTA (5) CAMPOBASSO (2) CATANZARO (5) FIRENZE (1)	**MINISTERO/DIPARTIMENTO (43)** ORDINE PROFESSIONALE (31) ETS (18) UNIVERSITÀ /ACCADEMIA (6) SCUOLA SUPERIORE MAGISTRATURA (1) ALTRO: CENTRO IRIS,LECCE (1 ALTRO: Defence for children- CNOAS **(**1)

	GENOVA (2) L'AQUILA (2) LECCE (9) MILANO (2) POTENZA (4) REGGIO CALABRIA (2) ROMA (1) SALERNO (1) SASSARI sez. distaccata Cagliari (3) TARANTO (1) TORINO (1) TRENTO (1) TRIESTE (2) *N.A (2)*	
Personale educativo	BARI (2) CATANIA (1) CATANZARO (5) GENOVA (2) L'AQUILA (1) LECCE (2) POTENZA (4) REGGIO CALABRIA (4) *N.A (1)*	**MINISTERO/DIPARTIMENTO (16)** ETS (6) UNIVERSITÀ (2) 1 ALTRO: Progetto del DGMC (1)

Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

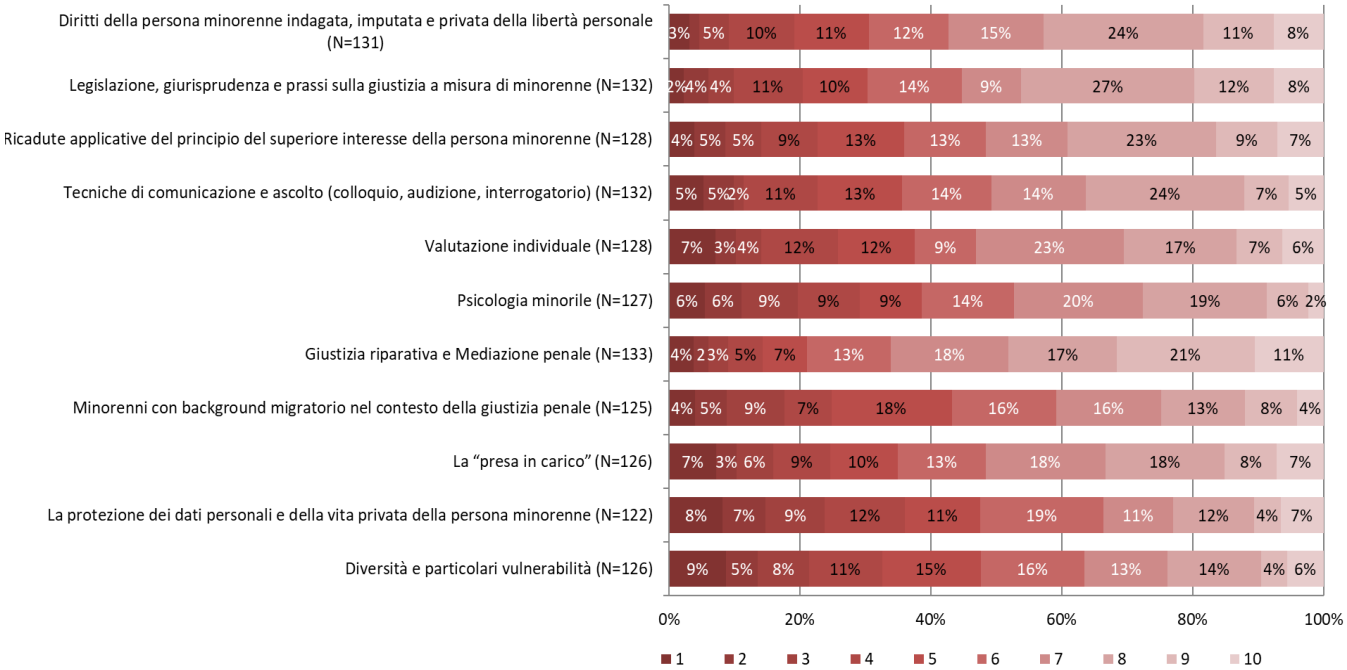
Nel 92% dei casi la formazione erogata ha previsto la partecipazione di diverse professionalità. Questo dato importante indica un alto livello di riconoscimento del valore di un approccio multi-professionale. Inoltre, letto in relazione alle domande che hanno indagato la soddisfazione in chiave positiva sullla reciproca collaborazione tra i diversi attori, è possibile concludere che l'approccio multi-disciplinare della formazione si traduce in una prassi consolidata di collaborazione fra i diversi settori e professioni.

Per quanto riguarda coloro che non hanno ricevuto formazione (84), l'82% dichiara che non ha partecipato alla formazione perché la **formazione non è stata offerta**. Tra i 17 ufficiali e agenti di Polizia Giudiziaria che hanno partecipato al sondaggio, solo 4 hanno dichiarato di aver ricevuto formazione specialistica (Figura 4).

Questi primi risultati inducono a riflettere sulla opportunità e necessità di offrire programmi di formazione specialistica. D'altronde, le istituzioni nazionali e regionali sono già chiamate a promuovere e incentivare la partecipazione del personale ai programmi di formazione in modo più proattivo.

Dal questionario emergono interessanti dati sul grado di soddisfazione rispetto alla formazione specifica ricevuta negli ultimi due anni. Di seguito, osserviamo il grado di soddisfazione rispetto a specifici temi trattati, di carattere multidisciplinare, come richiesto dalla Direttiva.

Figura 4 - Grado di soddisfazione per la formazione specifica ricevuta negli ultimi due anni per argomenti [Scala da 1 a 10 per soddisfazione, dove per 1 si intende del tutto non soddisfatto e 10 molto soddisfatto].



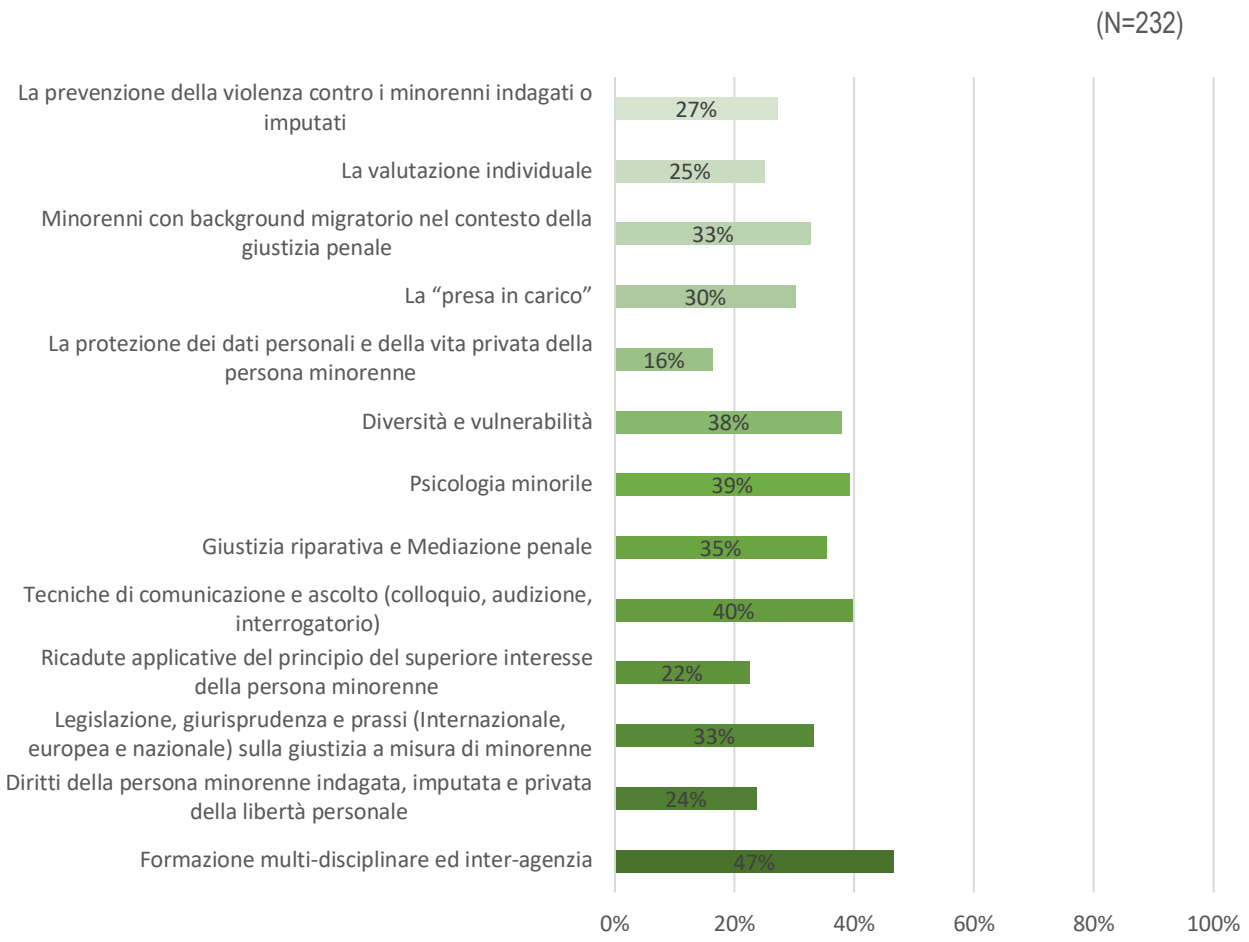
Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Il calcolo complessivo della media aritmetica tra il totale dei voti positivi, espressi da 7 a 10 (da "soddisfatto" al "molto soddisfatto"), e di quelli negativi, espressi da 1 a 4 (da "del tutto non soddisfatto" al "non soddisfatto") è pari a 25, 36 su 100. Espresso in decimi, si attesta dunque un voto pari a 2.5, valore che esprime l'insufficienza complessiva di gradimento.

Entrando più in dettaglio, i primi quattro argomenti che hanno ricevuto i voti negativi sono: **protezione dei dati personali e della vita privata della persona minorenne; diversità e particolare vulnerabilità; psicologia minorile; valutazione individuale**.

Quanto emerge permette di essere letto in relazione con l'indagine complessiva che intende mappare quali sono i bisogni formativi di cui hanno maggiormente bisogno i distretti giudiziari di appartenenza (Figura 5). Infatti, in ordine di importanza, si registrano i seguenti temi: formazione multi-disciplinare e inter-agenzia; psicologia minorile, tecniche di comunicazione e ascolto; diversità e vulnerabilità.

Figura 5 - I principali bisogni formativi all'interno del Distretto giudiziario di appartenenza.



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Interessante rilevare come, per quanto riguarda il tema della **protezione dei dati personali** e della v**ita privata e familiare** della persona minorenne, sebbene l'indice di soddisfazione sia insufficiente in termini di formazione ricevuta, tuttavia non vengono ritenuti bisogni formativi in via di priorità, ricevendo pertanto la preferenza più bassa, come mostrato dal grafico.

La parte fissa

Informazione e partecipazione della persona minorenne (art. 4 Direttiva)

"Per rinforzare i diritti dei minorenni indagati o imputati nei procedimenti penali, sarebbe funzionale che la magistratura adottasse un registro linguistico più adeguato, pertanto, semplice e comprensibile per il minorenne" – Assistente sociale USSM

Informazione

In questa rubrica sono state formulate domande riguardanti l'informazione e la partecipazione della persona minorenne in tutti i procedimenti che la riguardano.

Ventuno (21) distretti dichiarano di **non** essere **dotati di uno specifico servizio di informazione** rivolto ai minorenni: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano sez. distaccata Trento, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catanzaro, Genova, L'Aquila, Lecce, Messina, Milano, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Sassari sez. distaccata Cagliari, Torino, Trento, Trieste, Venezia. Il 10% dei compilatori (24 su 246) afferenti a tredici distretti giudiziari (Ancona, Bari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Lecce, L'aquila, Milano, Palermo, Reggio Calabria, Roma) preferisce non rispondere.

Parimenti, i distretti che dichiarano di essere **dotati di uno specifico servizio** di informazione sono diciannove (19): Ancona, Bari, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, L'Aquila, Lecce, Milano, Napoli, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Sassari sez. distaccata Cagliari, Taranto sez. distaccata Lecce, Trento.

Come è possibile notare, la maggior parte dei distretti rientra nelle due proposizioni – negativa e affermativa – della presenza di uno specifico servizio di informazione rivolto alle persone minorenni. Solo quattro distretti appaiono non contraddirsi (Napoli, Torino, Trieste, Venezia).

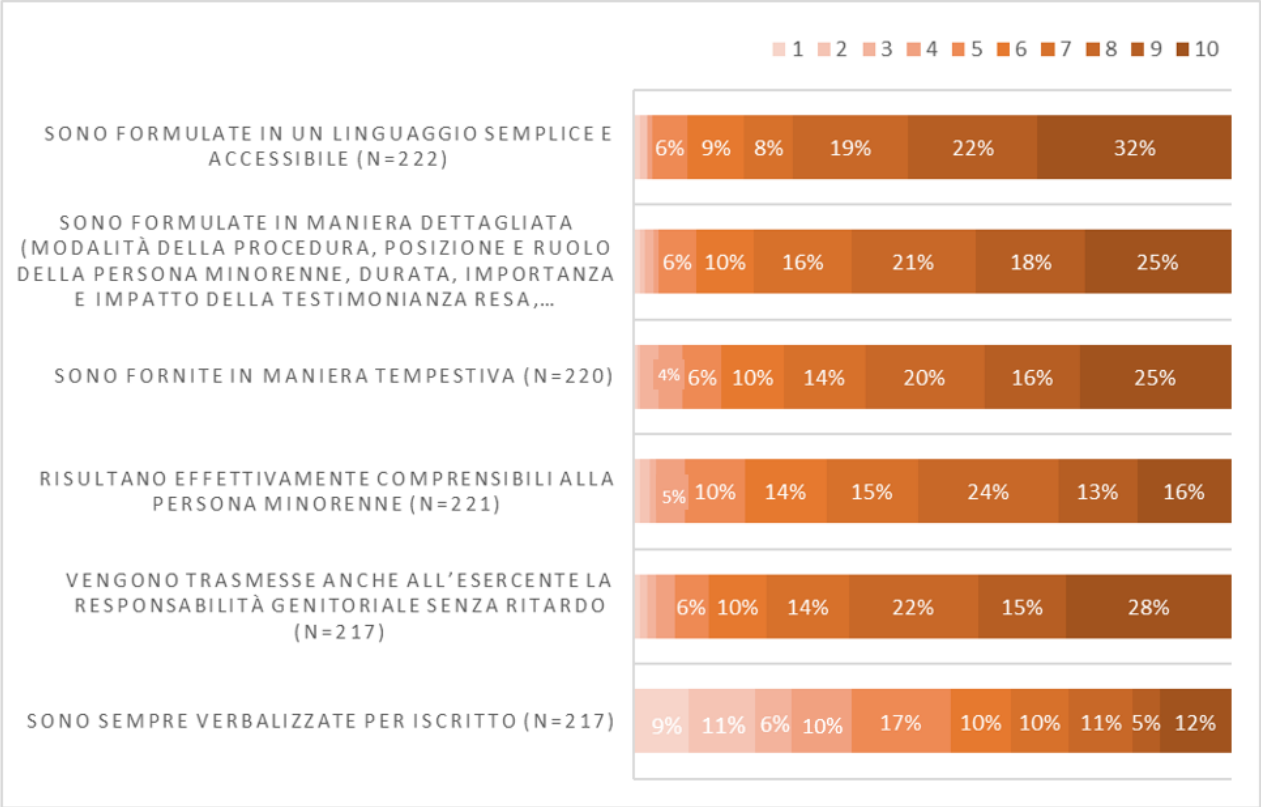
Questo dato contraddittorio evidenzia, da una parte, una significativa **mancanza di comunicazione** interna di quelli che sono i servizi informativi rivolti all'utenza minorile da parte degli uffici amministrativi; dall'altra, ove realmente presente tale scarso livello di conoscenza suggerisce anche una significativa inutilizzabilità dello stesso. Infatti, è difficile immaginare che la persona minorenne che entra per la prima volta nel circuito penale raggiunga direttamente lo specifico servizio di informazione dedicato se non orientato da una figura adulta.

Tuttavia, alcuni Distretti dichiarano di dotarsi di **mezzi ausiliari** come un sito web (Catanzaro, Palermo, Milano, Catania, Genova, Cagliari, Taranto sez. distaccata Lecce) e di materiale scritto.

Sul grado di soddisfazione per la qualità dell'informazione resa alla persona minorenne indagata o imputata è interessante notare come il 65% (160 su 246) dei compilatori ritiene che venga fornita una informazione adeguata sui diritti che spettano alla persona minorenne indagata o imputata nei vari stati del procedimento. Mentre si esprime con "non lo so" il 12%, che corrisponde a 31 compilatori, di cui 18 assistenti sociali, 6 Giudici Onorari, 3 avvocati e 4 personale educativo.

Infatti, alla successiva domanda sul grado di frequenza con cui si ritiene venga fornita una informazione relativa ai diritti della persona minorenne, la media aritmetica del complesso dei voti positivi (da 7 a 10) e negative (da 1 a 5) si assesta a 58 punti percentuali (Figura 6). Sotto questo profilo, la media dimostra una attuazione della normativa europea insufficiente.

Figura 6 - Tempi e modi delle informazioni trasmesse alla persona minorenne al primo contatto [dare un voto da 1 a 10 per frequenza, dove per 1 si intende molto poco frequente e 10 molto frequente].



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

I metodi più frequentemente utilizzati per accertare che l'informazione sia stata compresa sono: "*Chiedo se ha compreso l'informazione"; "Chiedo se ha domande"; "Chiedo di ripetere con le sue parole ciò che ha compreso" (Tabella 4).*

Tabella 4 - Metodi utilizzati per accertamento dell'avenuta comprensione dell'informazione data alla persona minorenne

Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

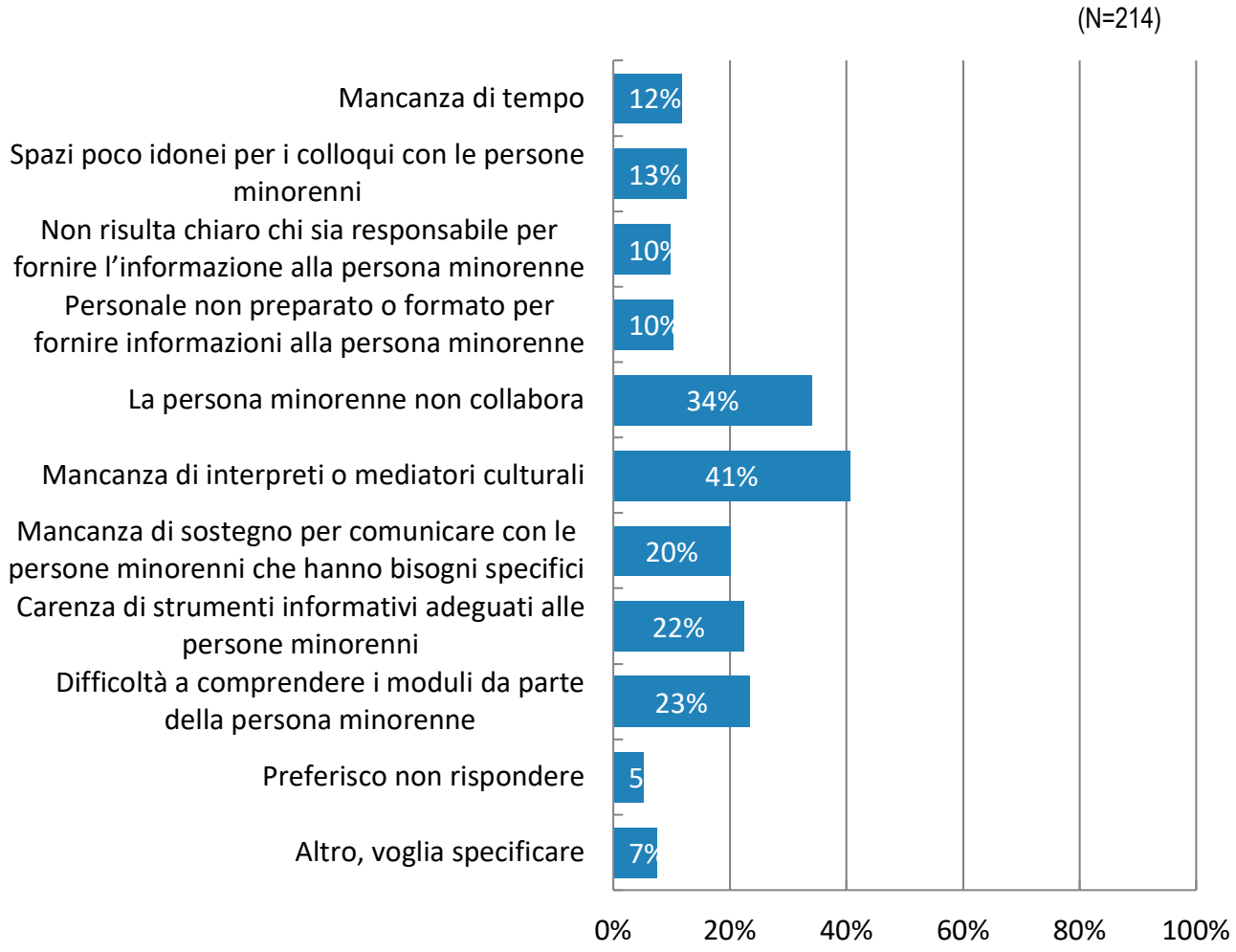
Risposte	(N)	Percentuale (%)
Mi risulta chiaro dall'interazione	86	38%
Chiedo se ha compreso l'informazione	193	86%
Chiedo se ha domande	186	83%
Chiedo di ripetere con le sue parole ciò che ha compreso	120	54%

Un dato importante che emerge dall'indagine sull'interazione tra la persona minorenne e l'operatore della giustizia penale minorile nei vari momenti procedurali è quello che vede la **mancata collaborazione da parte della persona minorenne** tra le principali cause che ostacolano una informazione effettiva (Figura 7). Questo dato è significativo in quanto conduce ad una riflessione sull'ascolto, ed in particolare su come viene instaurato

effettivamente il rapporto di fiducia con la persona minorenne, quale l'approccio, quali le metodologie usate, quale il livello effettivo di formazione multidisciplinare di operatori e operatrici della giustizia penale minorile.

Al primo posto, con il 41% delle preferenze, si trova la **mancanza di interpreti o mediatori** che dunque ostacola in modo significativo la comunicazione fra gli operatori della giustizia minorile e la persona minorenne. Questo ultimo dato afferisce con tutta evidenza alle persone minorenni che non parlano l'italiano o non lo parlano bene, si pensi a coloro che sono in migrazione oppure sono immigrati sul territorio. Si tratta di persone **minorenni più vulnerabili** (migranti, rifugiati, richiedenti asilo, minori che vivono in strada, msna, minorenni di minoranze culturali, minori stranieri disabili, vittime di tratta, soggetti ad aventi traumatici, etc.). È una categoria eterogenea a rischio di discriminazione ed esclusione, ma che trova nella condizione di minore età il *fil rouge* che dovrebbe avere il sopravvento sullo status di migranti per garantire uguaglianza con le persone minorenni appartenenti ai paesi Europei.

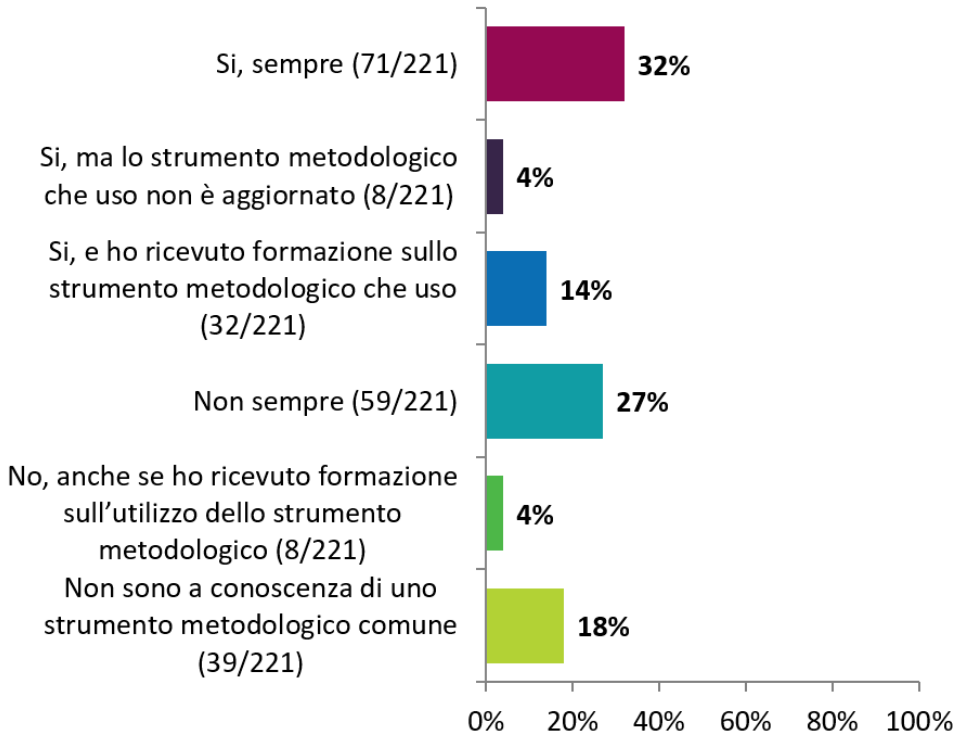
Figura 7 - Le principali cause che ostacolano l'informazione effettiva a misura di minorenne.



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

I risultati indicano pertanto la necessità di un **maggiore sostegno e supporto** strutturato a coloro che già operano nel sistema di giustizia minorile: metodi e strumenti di lavoro pertinenti, maggiore inclusione di interpreti e mediatori culturali, materiali informativi a misura di persone minorenni appropriati alla peculiarità dei contesti sociali, nazionali e culturalidi appartenenza (Figura 8).

Figura 8 - Accesso a strumenti metodologici e operativi (linee guida, protocolli operativi) per l'ascolto.



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Partecipazione

Come ribadito, ogni fase e stato del procedimento deve essere spiegata in un linguaggio che indagati o imputati minorenni possano comprendere. Il diritto all'informazione è il presupposto per una partecipazione attiva e consapevole.

L'art. 16 della Direttiva UE 2016/800 (rubricato "Diritto del minore di presenziare e di partecipare al proprio processo") statuisce che gli Stati membri «*provvedono affinché il minore abbia il diritto di presenziare al proprio processo e adottano ogni misura necessaria per rendere effettiva tale partecipazione, anche dandogli la possibilità di essere ascoltato e di esprimere la propria opinione*».

Dal questionario risulta più che soddisfacente il modo in cui funzionari e operatori della giustizia minorile prendono in considerazione punti di vista ed opinioni della persona minorenne indagata o imputata (Tabella 5), anche se rispetto a tutte le categorie professionali, la forbice più stretta tra preferenze negative (41% di voti 1-5) e quelle positive (59% di voti 6-10) si ha con riguardo alle Forze dell'ordine.

Tabella 5 - Grado di soddisfazione rispetto al modo in cui operatori della giustizia minorile prendono in considerazione punti di vista e opinioni della persona minorenne indagata o imputata.

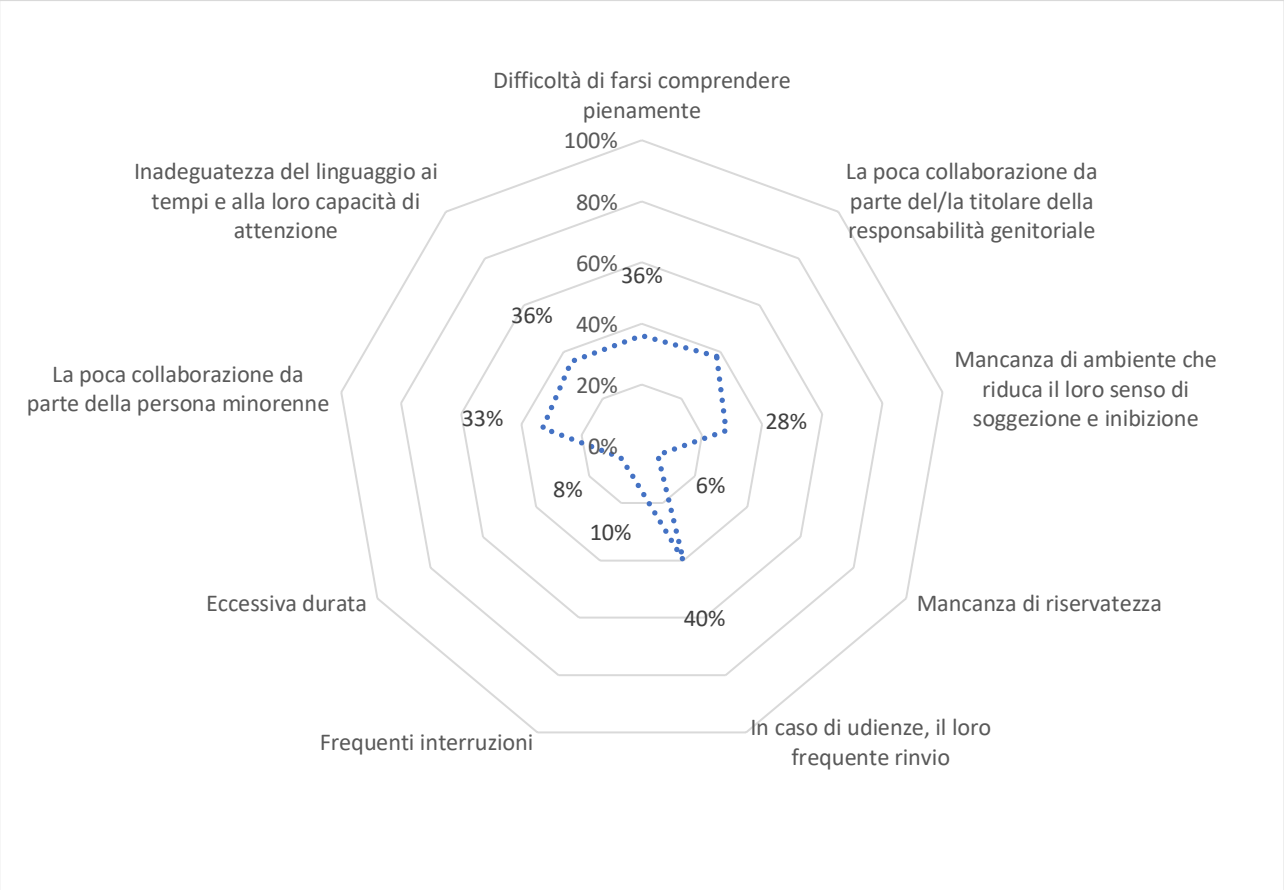
Compilatori	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Totale risposte
Giudice	0%	2%	2%	4%	8%	13%	18%	26%	17%	11%	218
	0	4	5	9	17	28	39	57	36	23	
Procuratore	0%	4%	2%	5%	10%	15%	20%	21%	12%	11%	218
	0	8	5	11	21	33	43	45	27	25	
Forze dell'ordine	3%	4%	9%	11%	14%	15%	19%	11%	6%	8%	208
	6	9	19	22	29	32	39	23	13	16	
Assistenti sociali	1%	1%	1%	1%	6%	6%	12%	26%	29%	16%	217
	2	2	3	3	13	14	27	56	62	35	
Avvocati/e	0%	1%	3%	6%	12%	15%	21%	19%	12%	11%	217
	0	3	7	12	27	33	45	41	26	23	
Educatori/Educatrici	1%	0%	0%	1%	5%	5%	12%	32%	28%	16%	218
	2	0	0	3	10	11	26	70	62	34	

Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Tra le **maggiori criticità** che gli operatori incontrano **riguardo a colloqui, audizioni ed interrogatori** (Figura 9), risulta infatti il **frequente rinvio** delle udienze (83/207, pari al 40% delle preferenze), seguito dalla poca collaborazione da parte del/i titolare/i della responsabilità genitoriale della persona minorenne (79/207, pari al 38%), nonché dalla inadeguatezza del linguaggio ai tempi e alla loro capacità di attenzione e dalla difficoltà di farsi comprendere pienamento (entrambi 75/207, pari al 36%). Anche in questo caso, viene segnalata tra le criticità la poca collaborazione da parte della persona minorenne (69/207, pari al 33%).

Significativa è la criticità segnalata della poca collaborazione da parte del/i titolare/i della resposabilità genitoriale. Si badi che a tal riguardo l'articolo 15 della Direttiva riporta il principio del minorenne ad essere accompagnato dal titolare della responsabilità genitoriale o altro adulto idoneo durante il procedimento così da poter fornire un'assistenza affettiva e psicologica e contribuire a far sentire a proprio agio la persona, in linea peraltro con l'articolo 40 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Figura 8- Maggiori criticità riguardo a colloqui, audizioni ed interrogatori [Più risposte selezionabili].



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Dalla lettura di questo aspetto di indagine, le udienze, i colloqui e le audizioni in cui sono coinvolti i minorenni non sempre si svolgono in ambienti adeguati, che rispettino la loro sensibilità senza indurre a timori o forme di soggezione, che prevedano altresì pause regolari, adattandosi ai ritmi e alla capacità di attenzione della persona minorenne in base anche al suo grado di maturità.

Infine, se la persona minorenne è impossibilitata a presenziare al processo ha diritto ad un nuovo processo e ad altro mezzo di ricorso giurisdizionale.

Ai sensi dell'articolo 19 della Direttiva, vige in capo agli Stati membri l'obbligo di mettere a disposizione del minorenne indagato o imputato i **mezzi di ricorso effettivi** in caso di violazione dei propri diritti sanciti all'interno della Direttiva.

Valutazione individuale (art. 7 e 8 Direttiva)

«A volte non c'è riconoscimento della valutazione individuale dell'assistente sociale da parte del Giudice ed una scarsa comunicazione tra magistratura e servizi» - Assistente sociale USSM

A questa rubrica ha partecipato un totale di 219 professionisti. Di questi, 8 su 10 confermano che all'interno del proprio distretto giudiziario viene effettuata la valutazione individuale della persona minorenne indagata o imputata.

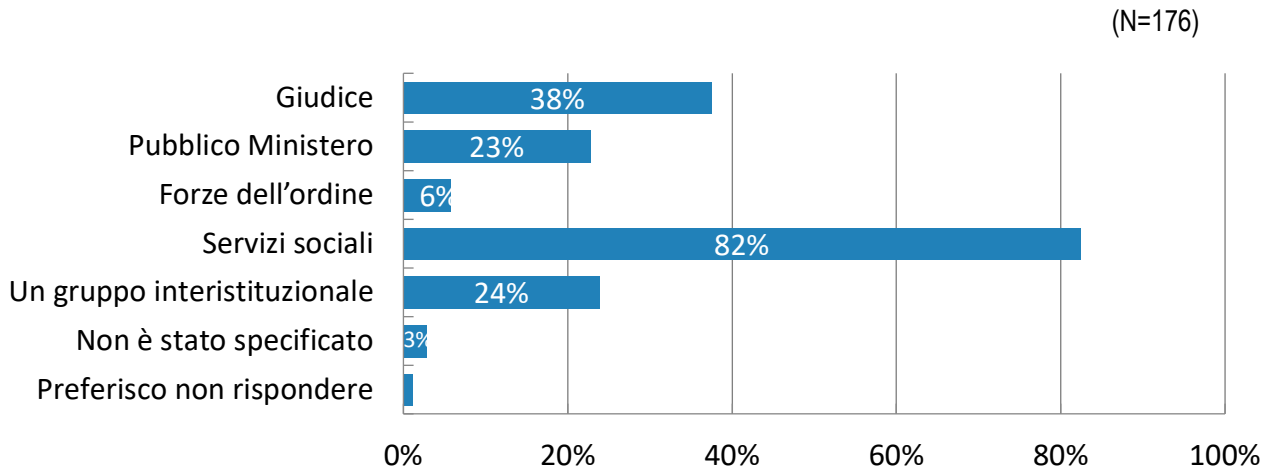
Quasi la metà dei distretti giudiziari (14) dichiarano di essere dotati di un **protocollo metodologico** in materia di valutazione individuale: Ancona, Bari, Cagliari, Caltanissetta, Catanzaro, Firenze, L'Aquila, Lecce, Napoli, Milano, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Trieste.

Coloro che hanno risposto che non viene effettuata all'interno del proprio distretto giudiziario di appartenenza (Bari, Catanzaro, Firenze, Genova, Lecce, Milano, Taranto sez. distaccata Lecce, Torino,) dichiara che viene utilizzato un **rapporto di indagine sociale** (Bari, Brescia, Catanzaro, Firenze, Lecce, Milano, Taranto sez. distaccata Lecce, Torino).

Come è possibile notare, da questi ultimi rilievi emerge una serie di contraddizioni di risposte affermative e negative sulla presenza di protocolli metodologici, in particolare nei distretti di Bari, Catanzaro, Lecce, Firenze, Lecce e Milano. La lettura di questo dato suggerisce **una certa carenza o insufficienza nella comunicazione interna** riguardo agli strumenti metodologici e/o operativi disponibili e in uso presso ciascun Distretto giudiziario.

Per quanto riguarda l'Autorità responsabile per condurre la valutazione individuale della persona minorenne indagata o imputata, la maggioranza dei compilatori dichiara che siano i servizi sociali (84%), il 39% il Giudice, il 24% un gruppo interistituzionale, il 23% il PMM, il 6% le Forze dell'Ordine (Figura 10).

Figura 9 - L'Autorità responsabile per condurre la valutazione individuale della persona minorenne indagata o imputata [Una o più risposte selezionabili].



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Nella valutazione delle **caratteristiche** circa lo svolgimento della valutazione individuale vengono opzionate in preferenza la tempestività (*viene effettuata nella prima fase appropriata del procedimento*), la specificità (*tiene conto della personalità e della maturità della persona minorenne*), l'imprescindibilità delcontesto (*situazione*

economica, sociale e personale) e delle vulnerabilità specifiche (*es. esperienza di violenza, disabilità collegate all'apprendimento, difficoltà della comunicazione*).

L'esame medico

Sono state poste altresì alcune domande riguardanti l'esame medico delle persone minorenni coinvolte nei procedimenti penali in qualità di indagati o imputati (art. 8 Direttiva).

In questa sezione si è registrato un numero di compilatori che varia, a seconda delle domande, da 204 a 212. In base alle prassi che emergono dal sondaggio, , si ha una concordanza sula fatto che l'esame medico:

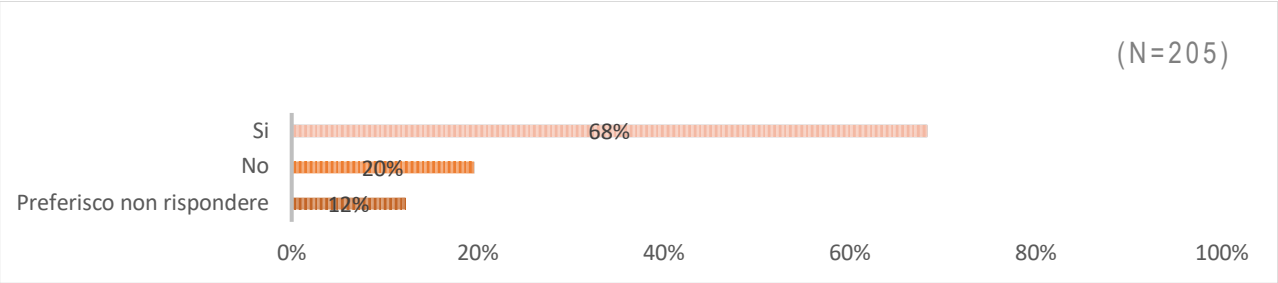
- per il 72% è un diritto sempre riconosciuto alla persona minorenne privata della libertà personale (147 su 210);
- per il 67% viene svolto da un medico o altro professionista qualificato su iniziativa delle autorità competenti (158 su 205);
- per il 72% si effettua anche in presenza di indicazioni sanitarie specifiche e previa richiesta della persona minorenne, del titolare della responsabilità genitoriale o del difensore (145 su 201);
- per il 97% viene effettuato nel rispetto dei diritti, dell'integrità fisica e della dignità umana della persona minorenne (179 su 206);I risultati dell'esame medico sono inoltre tenuti in considerazione al momento di stabilire se la persona minorenne possa essere sottoposta a interrogatorio, o altri atti di indagine (129 su 202), oppure possa essere sottoposta alle eventuali misure adottate o previste nei suoi confronti (178 su 203.

Esame medico e valutazione dell'età

Per valutazione dell'età si intendono le procedure attraverso le quali le autorità cercano di stabilire l'età di una persona per determinare se è o potrebbe essere un/a minorenne e quindi, se si devono applicare delle procedure speciali e regole a loro applicabili ri e se la persona dovrà ricevere cure e trattamenti speciali. Fino a prova contraria, qualsiasi persona dovrebbe essere trattata come minorenne.

Il beneficio del dubbio è una garanzia importante nell'ambito della valutazione dell'età, soprattutto perché nessun metodo attuale è in grado distabilire con certezza un'età specifica. Sotto questo ultimo aspetto, sette compilatori su dieci sono d'accordo che in caso di permanenza di dubbi sulla minore età, questa è presunta (Figura 11).

Figura 10 - In caso di permanenza di dubbi sulla minore età, questa è presunta. [Rispondere in base alla prassi che ha avuto modo di accertare].



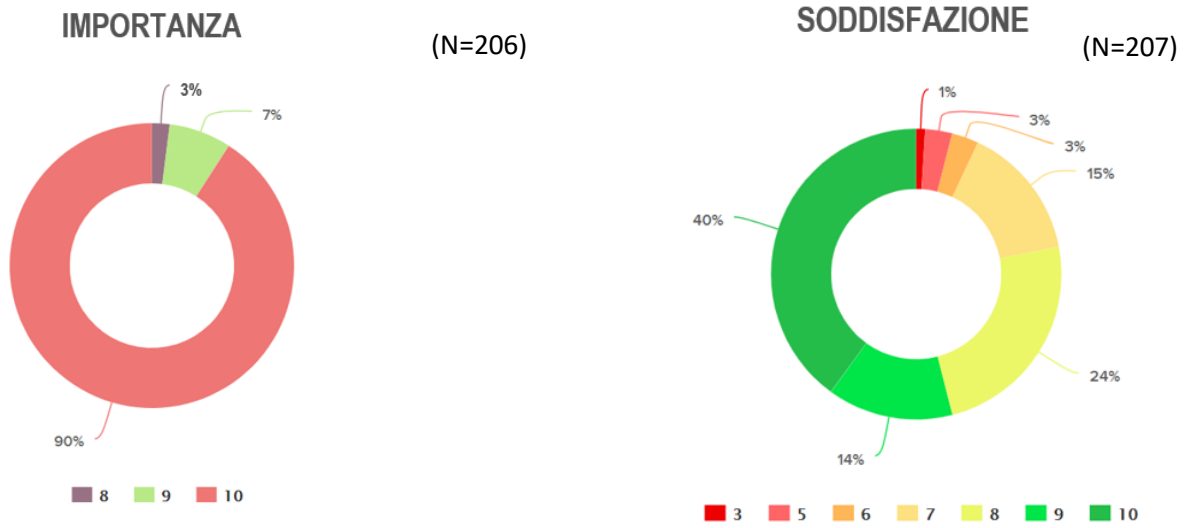
Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Dignità della persona minorenne (artt. 12.5 e 14 Direttiva)

"Ho incontrato difficoltà in sede di concessione di map e udienza preliminare (il minore è ascoltato ma messo in difficoltà, talvolta invitato ad ammettere i fatti di reato senza accettare un suo punto di vista,), nonché nell'elaborare dei progetti map" - Avvocata

Questa rubrica è stata completata da 207 compilatori. La valutazione complessiva del rispetto della dignità della persona minorenne in ogni stato del procedimento è stata indagata ponendo due domande che hanno permesso di misurare per ogni risposta lo scarto tra le attese degli operatori in termini di importanza (Figura 12 a sinistra) ed il loro livello di soddisfazione (Figura 13 a destra) per una doppia valutazione (*importanza – soddisfazione).*

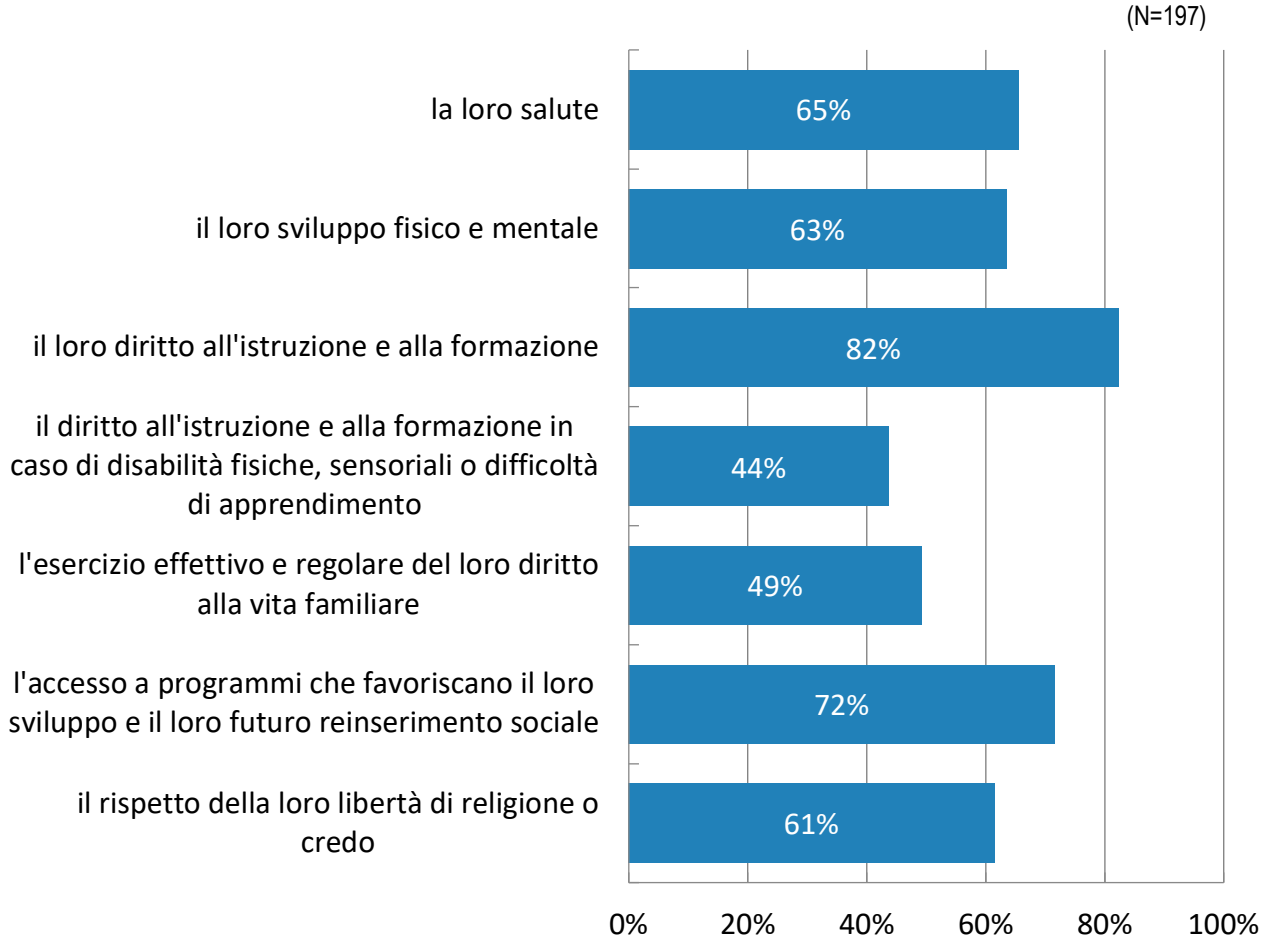
Figure 11 e 13 – Valutazione del rispetto della dignità della persona minorenne sottoposta a procedimento penale, rispettivamente per importanza (figura 10 a sinistra) e per soddisfazione (figura 11 a destra).



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Per quanto riguarda il parametro dell'importanza, si segnalano solo valutazioni positive (con voti espressi da 8 a 10). Per quanto riguarda il parametro della soddisfazione, si ha un parziale allargamento della forbice valutativa in cui sono espresse valutazioni dal 3 al 10. Complessivamente, dalla comparazione emerge una differenza marginale fra l'importanza data al rispetto della dignità da parte dei dei professionisti e la soddisfazione che questi ricevono nella prassi.

Figura 14 - Adozione delle misure di privazione della libertà personale alle persone minorenni in relazione all'effettività del rispetto dei loro diritti.



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Per quanto riguarda il rispetto della dignità della persona minorenne allorquando viene **sottoposta a misure di privazione della libertà personale** (Figura 14), mentre la maggior parte dei compilatori afferma che tali misure sono adottate garantendo effettivamente i loro diritti – il diritto all'istruzione e alla formazione (82% di 197 compilatori), l'accesso a programmi che favoriscano il loro sviluppo e il loro futuro reinserimento sociale (72% di 197 compilatori) – nemmeno due terzi dei compilatori afferma che ciò avvenga anche per il diritto alla salute, il diritto allo sviluppo fisico e mentale, nonché per il diritto alla libertà di religione o credo. Meno della metà dei compilatori vede queste garanzie in atto con riguardo all'esercizio effettivo e regolare del loro diritto alla vita familiare (49% di 197 compilatori) e il diritto all'istruzione e alla formazione in caso di disabilità fisiche, sensoriali do difficoltà di apprendimento (44% di 197 compilatori).

Sebbene venga attribuito una significativa importanza alla protezione della dignità delle persone minorenne indagate o imputate di un fatto di reato, tuttavia non tutti i partecipanti al sondaggio si dimostrano soddisfatti nella prassi che hanno avuto modo di accertare.

Garanzie per un giusto processo (artt. 6, 13, 15, 16 e 18 Direttiva)

> *"La sfida è quella di rendere la persona minorenne soggetto attivo, consapevole e responsabile nel processo penale" – Personale educativo USSM*

A questa rubrica ha risposto un totale di 205 professionisti. Il proposito è stato quello di valutare il grado di applicazione dei **principi dell'ordinamento della giustizia penale minorile** tenendo conto del catalogo dei diritti proposto dalla Direttiva e dai principi guida della giustizia penale.

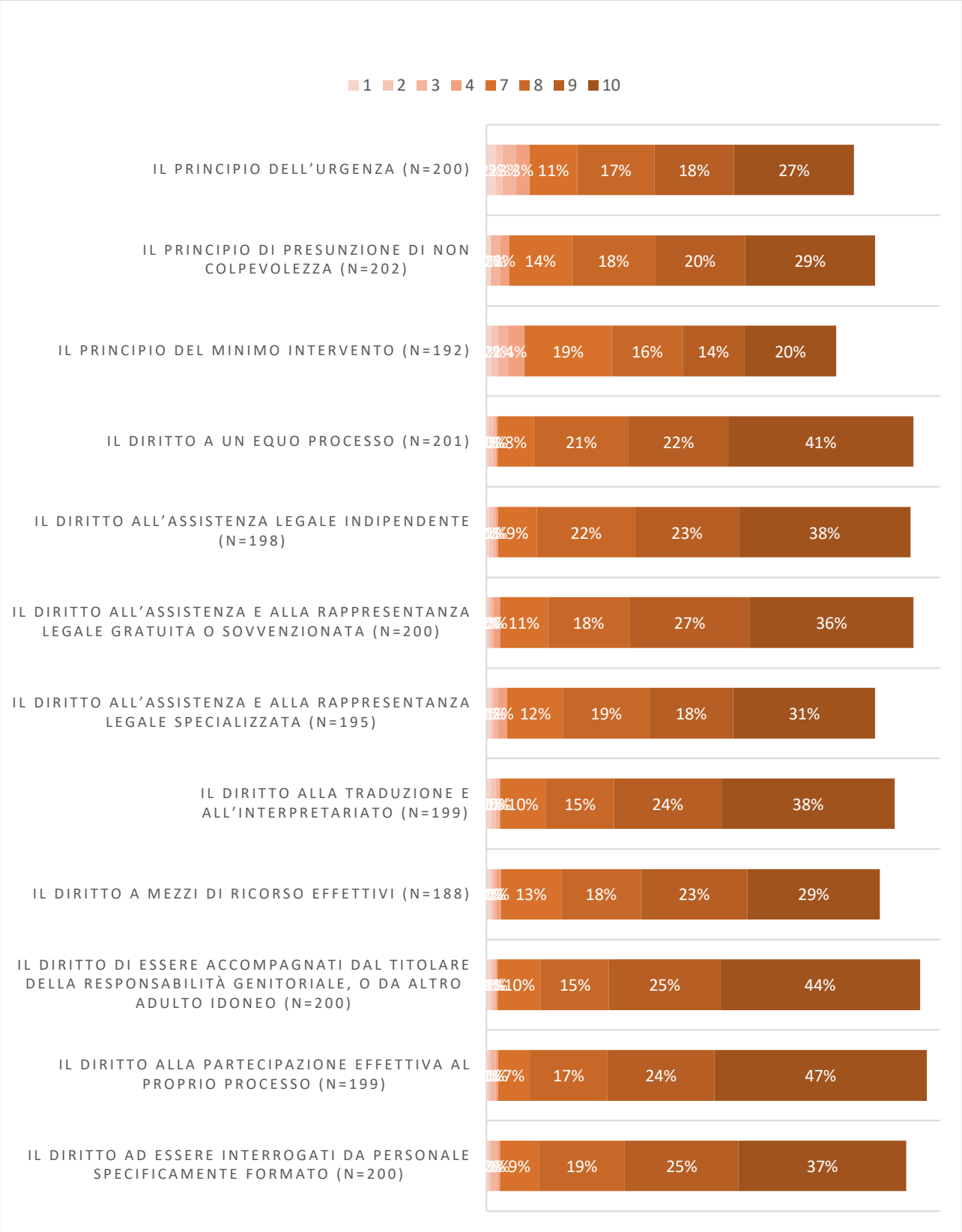
La valutazione è avvenuta secondo un doppio binario di valutazione. Infatti, dapprima è stata richiesta una valutazione dell'**importanza** (Figura 15), ovverosia quanto tali diritti siano tenuti in considerazione durante lo svolgimento delle proprie funzioni; successivamente, è stata richiesta una valutazione della **soddisfazione** (Figura 16) dei professionisti in ordine al rispetto di tali principi all'interno dei rispettivi distretto giudiziari e secondo la propria esperienza.

Un giusto processo, per meglio dire un "**giusto procedimento**" in cui la persona minorenne possa scegliere di partecipare (o non) con consapevolezza di quanto gli sta accadendo, può essere compiuto solo grazie alla formazine adeguata e specializzata deli agenti delle forze dell'Ordine e del difensore, all'assistenza partecipata e collaborativa dei titolari della responsabilità genitoriale, nonché alla presenza imprescindibile del personale educativo e dell'assistenza sociale qualificata che debbono poter intervenire in maniera **tempestiva** ove necessario. Solo con queste premesse il procedimento – ed in via eventuale il processo con l'apertura del dibattimento - avrà migliori possibilità di essere definito con una "giusta pena" in caso di condanna, e di favorire il processo di (ri)abilitazione e di esperienza educativa a misura di **minorenne come soggetto di diritto**, nella sua unicità e dignità di persona in età evolutiva.

Considerando n.60: Il diritto dell'imputato di comparire personalmente al processo fa parte del diritto a un equo processo previsto dall'articolo 47 della Carta e dall'articolo 6 della CEDU, secondo l'interpretazione della Corte di giustizia e della Corte europea dei diritti dell'uomo. Gli Stati membri dovrebbero adottare misure opportune per incentivare la presenza del minore al processo anche chiamandolo a comparire personalmente e inviando copia della citazione al titolare della responsabilità genitoriale oppure, qualora ciò sia in contrasto con l'interesse superiore del minore, a un altro adulto idoneo. Gli Stati membri dovrebbero stabilire disposizioni pratiche riguardanti la presenza di un minore al processo. Tali disposizioni potrebbero includere norme sulle condizioni a cui l'accesso alla sala d'udienza può essere temporaneamente vietato a un minore.

Nella presente sezione si è pertanto elencata una serie di principi e diritti del giusto processo in materia minorile, per la valutazione della quale non sono stati considerati i valori 5 e 6 (valori mediani), onde evitare la tendenza centripeta dei dati. I risultati positivi sono stati quindi osservati rispetto alle valutazioni pari e superiori a 7. I risultati negativi sono stati osservati rispetto ai valori pari o inferiori a 4.

Figura 15 - Valutazione dello stato di attuazione dei diritti per importanza [estrazione delle risposte da 1 a 10 (molto importante) senza 5 e 6].

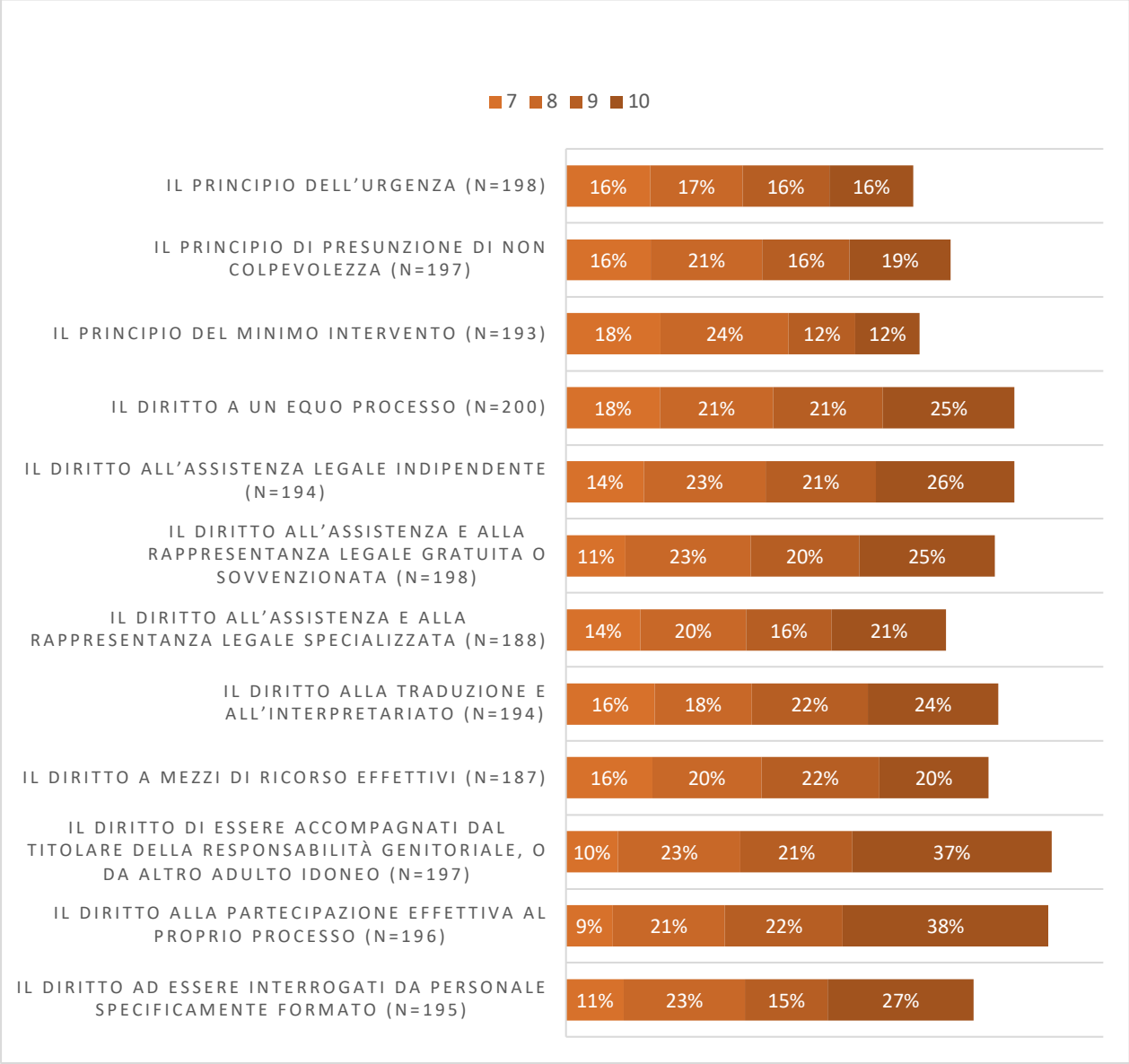


Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Un professionista su cinque ritiene che il principio dell'urgenza sia *per nulla o poco importante (voti da 1 a 4)*. Seguono il principio del minimo intervento (24 su 201) e il principio di non colpevolezza (21 su 201). Le categorie professionali che hanno risposto in questo senso sono, nell'ordine di maggiore frequenza: avvocati, personale educativo e assistenti sociali.

Per quanto riguarda il grado di soddisfazione (Figura 16) dello stato di attuazione di questi diritti nella prassi, le maggiori preferenze si sono registrate con riguardo al diritto di essere accompagnati dal titolare della responsabilità genitoriale o da altro adulto di riferimento, nonchéal diritto alla partecipazione effettiva al proprio processo.

Figura 16 - Grado di soddisfazione dello stato di attuazione dei principi e dei diritti del giusto processo nella prassi [estrazione delle risposte positive da 7 a 10].



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

La parte modulabile

La parte modulabile ha inteso indagare il livello di collaborazione esistente tra lediverse professionalità allorché una persona minorenne entra nel circuito penale in qualità di soggetto indagato o imputato. Ha infine richiesto con domanda aperta la condivisione di esperienze personali rispetto alla propria esperienza sul campo. La parte modulabile è stata compilata da un totale di **208** professionisti (v. Tabella 6).

Tabella 6- Partecipazione dei compilatori della parte modulabile del questionario di ricerca in ruolo, numero e percentuale.

Ruolo	Numero (N)	Percentuale (%)
Giudice togato	16	8%
Giudice onorario	11	5%
Pubblico Ministero	8	4%
Ufficiali e agenti Forze dell'Ordine	17	8%
Avvocato/a	19	9%
Assistente sociale USSM	94	45%
Personale educativo	43	21%

Complessivamente la valutazione della collaborazione tra ciascun professionista si è rilevata con votazioni positive, da parte di ciascuna categoria, esprimendo valutazioni positive da 7 a 10. Tra coloro che hanno ottenuto la più bassa percentuale di preferenze positive, si menzionano:

- Giudici Onorari: 89 preferenze su 133 compilatori (67%);
- Forze dell'ordine: 97 preferenze su 140 compilatori (69%);
- Avvocati di fiducia: 103 preferenze su 140 compilatori (73%).

Successivamente, l'indagine ha proseguito con domande diversificate in base alla professionalità, rispetto ad alcune tematiche ritenute centrali all'interno di momenti precipui di lavoro di ciascun professionista (Tabella 7).

Tabella 7- Tematiche di indagine per tipologia di ruolo ricoperto all'interno del Distretto Giudiziario.

Ruolo	Argomento/i di Indagine
Giudici togati e onorari (GIP, GUP)	Preferenza delle misure di privazione della libertà personale diverse dalla custodia cautela e criticità; Controllo giurisdizionale sulle informazioni rese alla persona minorenne, con differenziazione tra funzione di GIP e GUP.
PMM	Metodo e criticità di valutazione delle misure cautelari da chiedere al Giudice
Avvocati/e	Effettività e qualità della difesa legale in ogni stato del procedimento
Forze dell'Ordine	Misure pre-cautelari (arresto, fermo, accompagnamento) Rispetto dei diritti e delle garanzie procedurali della persona minorenne
Personale USSM (Assistenti sociali e personale educativo)	Valutazione individuale Progetti di intervento all'interno degli stati del procedimento.

Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

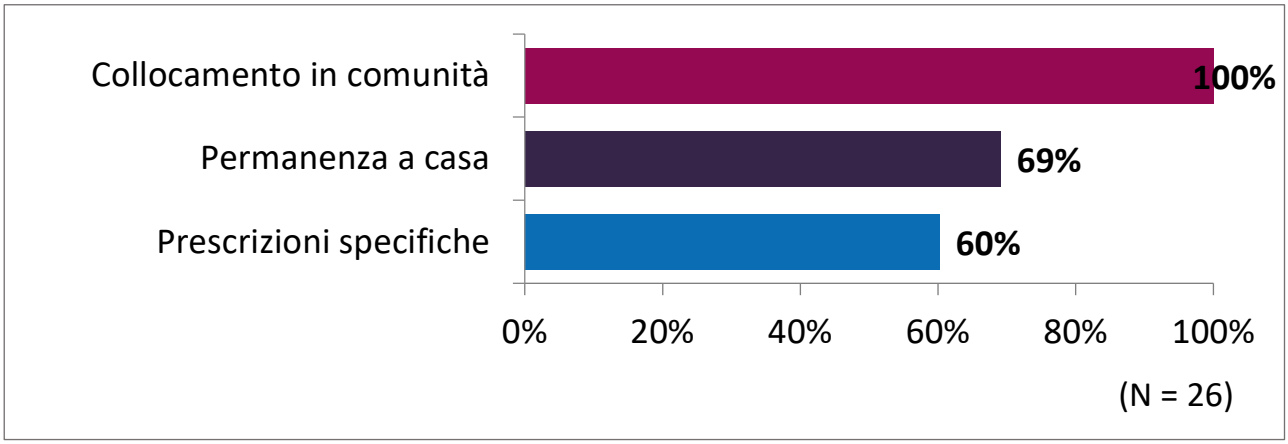
Infine, nella sezione che segue verranno riportati grafici e tabelle corrispondenti alle domande poste per tipo di ruolo ricoperto.

Magistrati togati e onorari

Giudici (G.I.P. e G.U.P)

Le domande poste ai Giudici nelle rispettive funzioni di Giudice per le Indagini Preliminari (G.I.P) e Giudice dell'Udienza Preliminare (G.U.P.) hanno inteso indagare le modalità di preferenza delle misure di privazione della libertà personale diverse dalla custodia cautela e criticità; nonché il controllo giurisdizionale sulle informazioni rese alla persona minorenne. Tra le misure limitative della libertà personale la massima preferenza è data al collocamento in comunità (Figura 17).

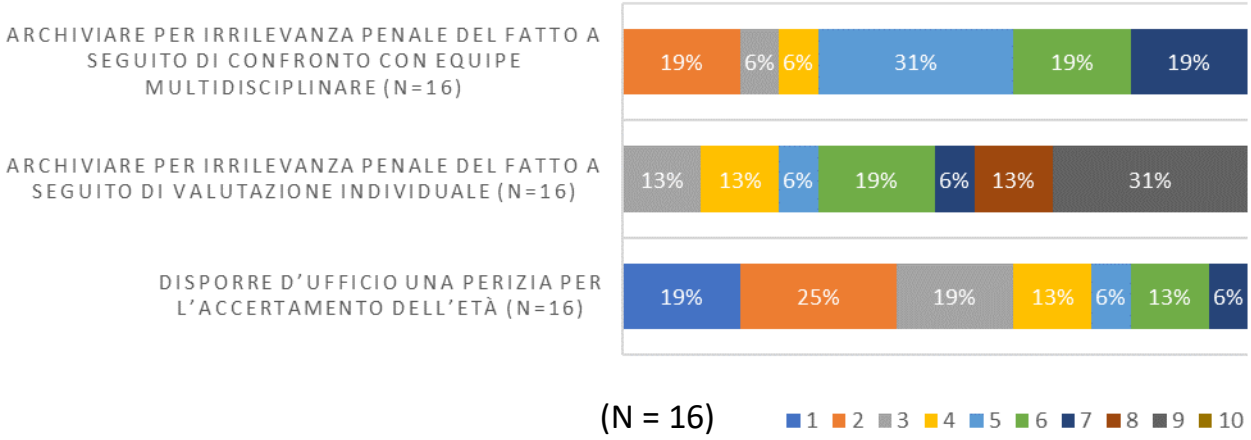
Figura 17 – Le misure limitative della libertà della persona minorenne diverse dalla custodia cautelare che vengono maggiormente adottate nel proprio Distretto giudiziario [Una o più risposte selezionabili].



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Il G.U.P. considera di scarso impatto il confronto con equipe multidisciplinare nel disporre una perizia per l'accertamento dell'età (13 su 16 voti da 1 a 5), e nel disporre l'archiviazione per irrilevanza del fatto (10/16 voti da 1 a 5), diversamente all'impatto positivo che ha la valutazione individuale sulla decisione dell'archiviazione (11 su 16, voti da 6 a 10) (Figura 18).

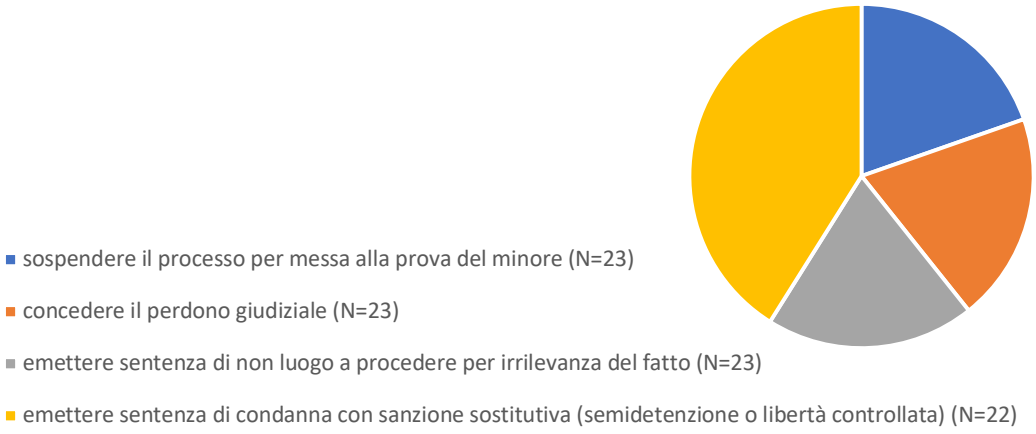
Figura 18: Nella sua funzione di Giudice dell'Udienza Preliminare, come valuta l'impatto del confronto con equipe multidisciplinare sulla decisione di: [dare un voto da 1 a 10 per impatto, dove per 1 si intende non impattare la decisione del tutto e 1].



***Fonte**: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).*

Sempre rimanendo sulla valutazione di impatto che ha il confronto con una equipe multidisciplinare sulle decisioni del G.U.P (Figura 19), si nota che il 99% (22 su 23, voti da 7 a 10) ritiene che esso ha un altissimo impatto rispetto alla decisione di sospendere il processo per la messa alla prova (art. 28 D.P.R. 448/88). Segue il 28% (20 su 23, voti da 6 a 10) che ritiene avere un forte impatto nella concessione del perdono giudiziale (art. 169 c.p.), mentre 19 su 23 affermano che tale confronto abbia molto impatto ai fini dell'emissione di una sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto (art. 27 D.P.R. 448/88). Per quanto riguarda la scelta di emettere condanna con sanzione sostitutiva come la semidetenzione o la libertà controllata, l'impatto è più modesto (13 su 22, voti da 6 a 10).

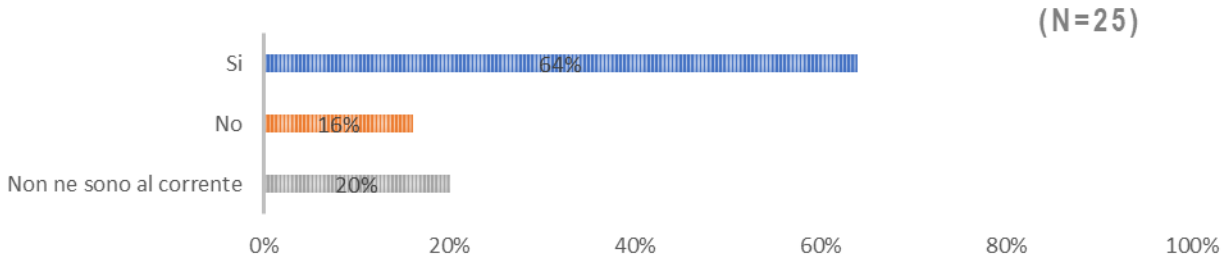
Figura 19 - Nella sua funzione di Giudice dell'Udienza Preliminare, come valuta l'impatto del confronto con equipe multidisciplinare sulla decisione di [dare un voto da 1 a 10 per impatto, dove per 1 si intende non impattare la decisione del tutto e 10].



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Nella domanda che segue si è voluto indagare se è previsto un momento di controllo giurisdizionale effettivo con riguardo alle informazioni date alla persona indagata o imputata, al fine anche di verificare se abbia o meno compreso le informazioni. Sebbene la maggioranza risponda affermativamente (Figura 20), tuttavia questo dato va letto in combinato con quanto emerso dalla rubrica dedicata all'informazione (vedi Figura 6), ed appare comunque significativo che 5 Giudici su 25 non sono al corrente se vi sia tale momento di controllo.

Figura 20 - Esiste un momento di controllo giurisdizionale sulle informazioni date alla persona minorenne indagata o imputata e sulla comprensione delle stesse?



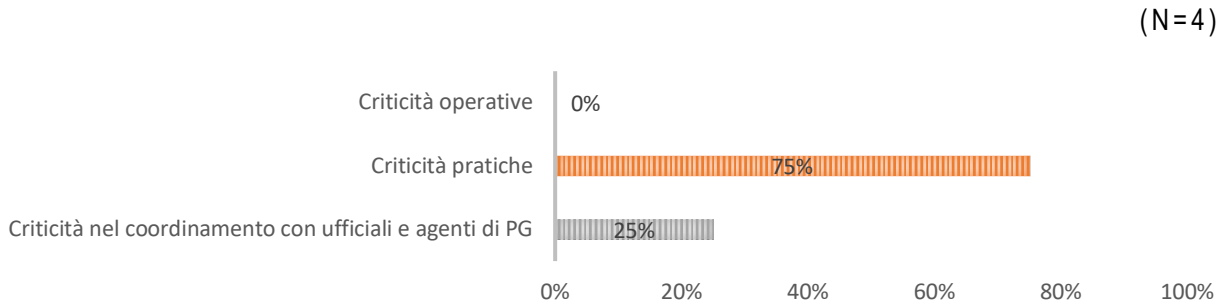
Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Pubblici Ministeri Minorili

«Sarebbe auspicabile la presenza nelle Procure Minorili di personale specializzato»
– Assistente sociale USSM

Le domande poste ai Pubblici Ministeri Minorili hanno inteso concentrarsi sul metodo e sulle criticità di valutazione delle misure cautelari da chiedere al Giudice. La stragrande maggioranza ritiene che le criticità che riscontrano nel richiedere le misure cautelari al Giudice siano criticità pratiche (Figura 21). Non sono stati forniti esempi.

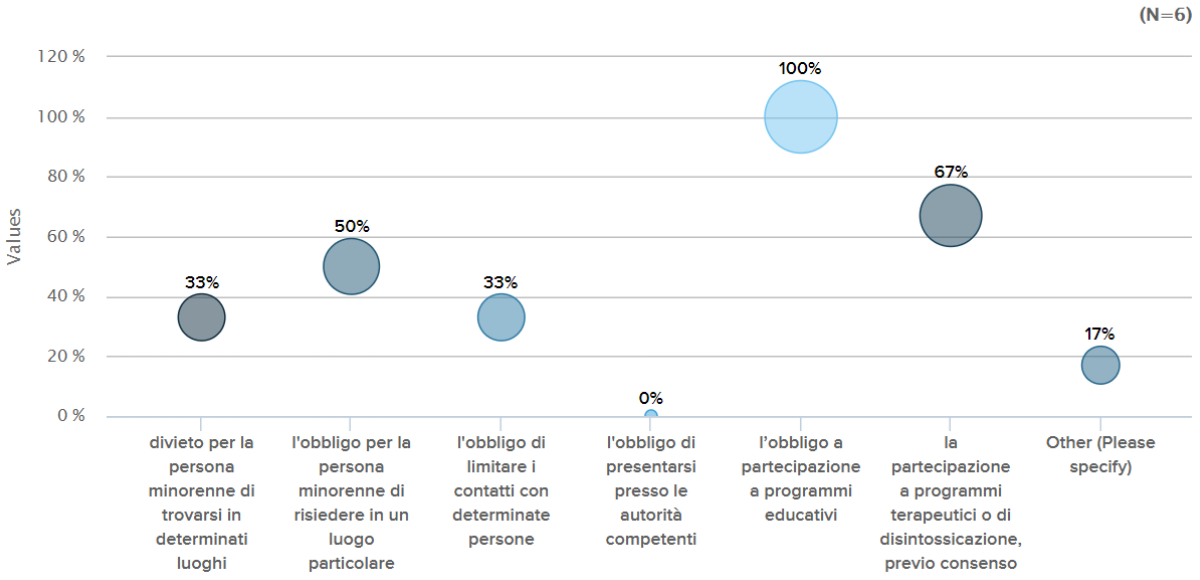
Figura 21 - Criticità riscontrate nel chiedere le misure cautelari al Giudice.



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Tra le misure maggiormente richieste dal PMM nei confronti della persona minorenne indagata o imputata, la prima in ordine di preferenza è l'obbligo di partecipare a programmi educativi, la partecipazione a programmi terapeutici o di disintossicazione, previo consenso, ed in infine l'obbligo di dimora presso un luogo individuato. (Figura 22).

Figura 22 - Quali sono le prescrizioni specifiche che maggiormente richiede? [Una o più risposte selezionabili nel massimo di 3].

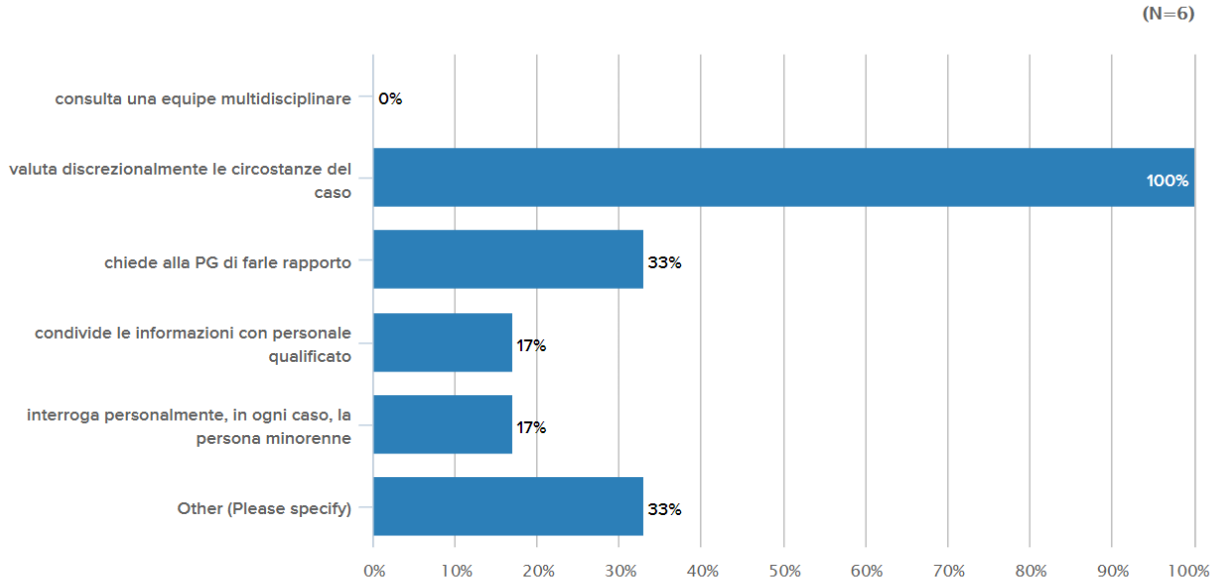


Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Con riguardo al vaglio del metodo utilizzato dal PMM in collaborazione con il Giudice per scegliere le misure cautelari applicabili, appare significativa la forbice netta tra le risposte che indicano la discrezionalità che guida

il Giudice, caso per caso (100%) e l'assoluta mancanza di consultazione di una equipe multidisciplinare (0%) (Figura 22).

Figura 23 – Valutazione di metodo su efficacia e adeguatezza delle misure cautelari che il PMM chiede al Giudice.



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

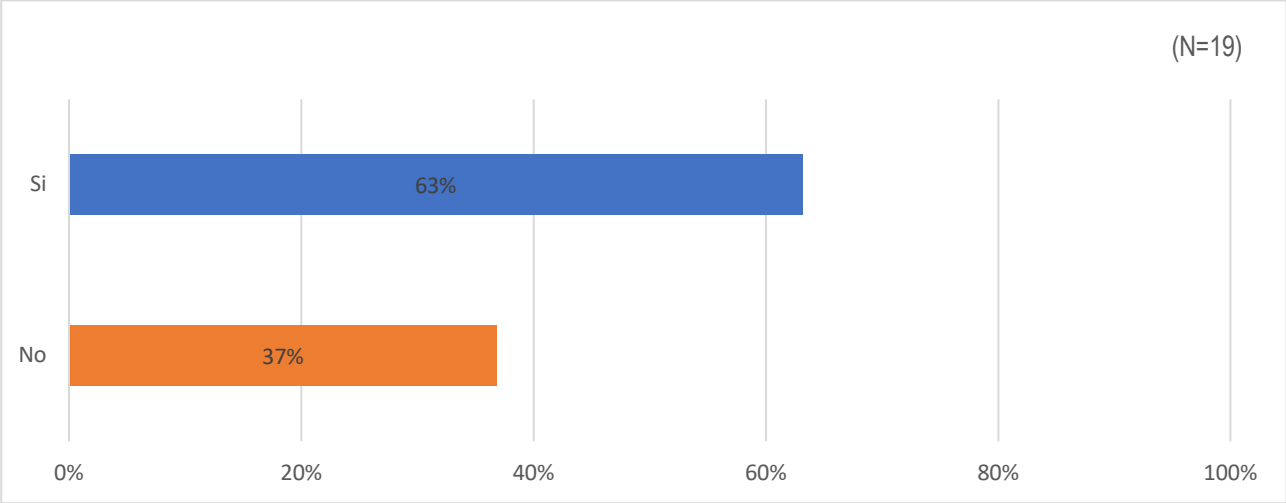
Avvocati

«Troppe prassi applicative - Lentezza del procedimento - Scarsa individualizzazione - rari accertamenti sulla maturità del minore, spesso presunta sulla base della dinamica del fatto»
Avvocato

"La criticità più evidente risulta la mancanza di specializzazione dei difensori dei minori indagati e imputati i procedimenti penali»
Giudice

Le domande previste per gli/le avvocati/e hanno inteso indagare l'effettività e la qualità della difesa legale in ogni stato e grado del procedimento. Sei volte su dieci il difensore viene contattato *senza indebito ritardo* per assistere la persona minorenne una vota che viene informata di essere iscritto/a nel registro degli indagati o in ogni caso una volta che viene formulata la richiesta di rinvio a giudizio (Figura 24).

Figura 24 - La persona minorenne è assistita senza indebito ritardo da un difensore una volta informata di essere indagata o imputata in un procedimento penale?



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Per quanto riguarda la partecipazione nelle varie fasi del procedimento, mentre da un lato è positiva la valutazione dei compilatori in merito alla effettività di incontrare la persona minorenne in privato (84%), di partecipare alla fase dell''interrogatorio (74%), si registra una scarsa partecipazione del difensore legale al momento di assistere la persona minorenne nelle seguenti fasi: ricognizione della persona (32%), confronti (26%), ricostruzione della scena di un crimine (11%) (Tabella 8).

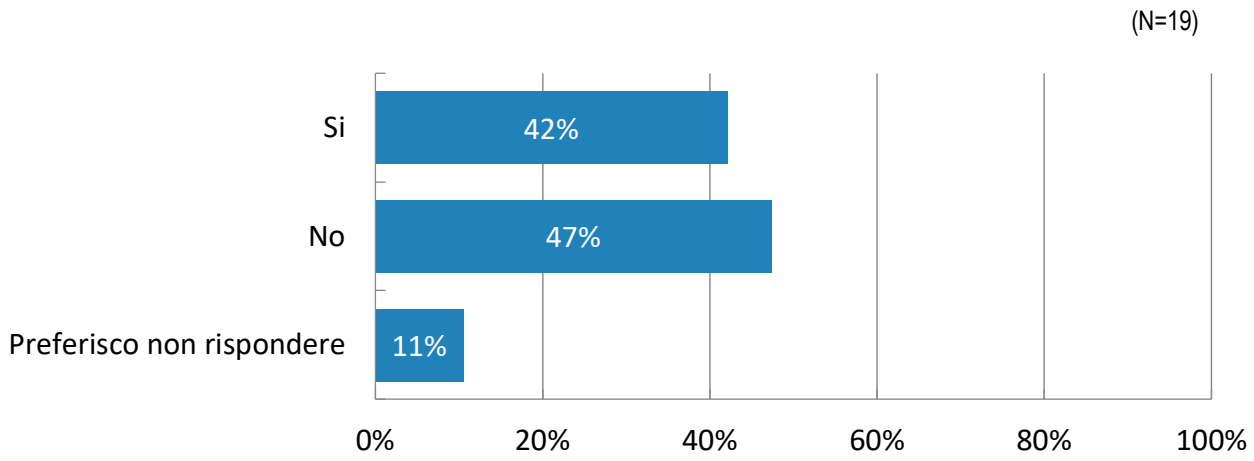
Tabella 8 – Domanda: Nei casi delle persone minorenni da lei assistite, le è stato garantito di… [una o più risposte selezionabili].

Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Risposta	(N)	Percentuale (%)
incontrare la persona minorenne in privato	16	84%
di comunicare in riservatezza con lui/lei	15	79%
partecipare in modo effettivo nel corso dell'interrogatorio	14	74%
assistere la persona minorenne nella fase della ricognizione di persona	6	32%
assistere la persona minorenne nella fase dei confronti	5	26%
assistere la persona minorenne nella fase della ricostruzione della scena di un crimine	2	11%

Particolarmente degno di nota è l'indagine sulla garanzia difensiva al momento dell'interrogatorio, allorquando il difensore legale è - o dovrebbe essere - chiamato per presenziare all'interrogatorio della persona minorenne da parte degli agenti delle forze dell'ordine (Figura 25). Ebbene, il 42% dei compilatori (8/19) risponde che è capitato di difendere una persona minorenne previamente interrogata su una condotta di rilevanza penale in sua assenza o in assenza di uno dei genitori.

Figura 25 – Domanda: Nella sua esperienza, le è capitato di difendere una persona minorenne previamente interrogata su una condotta di rilevanza penale in sua assenza o in assenza di uno dei genitori?



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

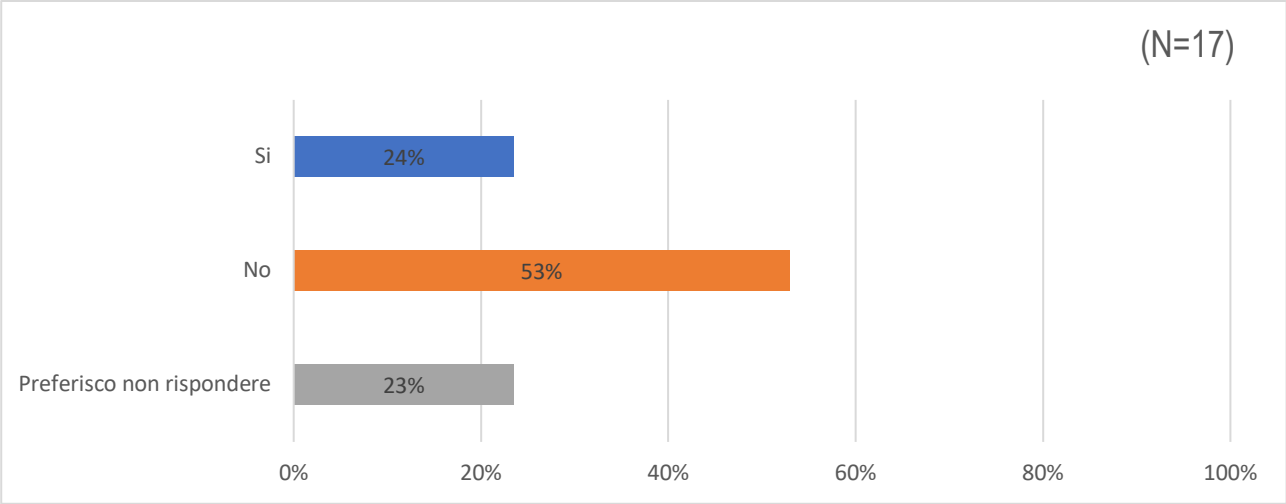
Forze dell'Ordine

«Bisogna accrescere le relazioni tra le parti in causa nel processo minorile»
Ufficiale di PG

*«Ho riscontrato con grande rammarico che la **polizia giudiziaria** del territorio del distretto **considera l'esecuzione delle deleghe d'indagine** nei procedimenti a carico dei minorenni **come meno importante ed urgente** rispetto alle indagini delegate nei procedimenti a carico di maggiorenni».*
Magistrato

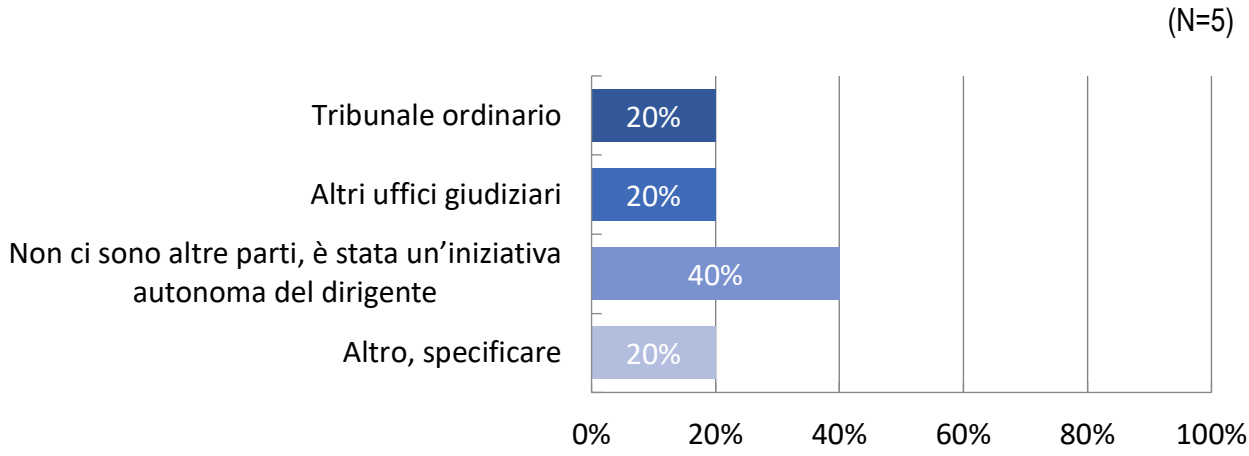
Il 53% degli agenti delle Forze dell'Ordine (9 su 17) dichiara che non esistono protocolli o altri accordi volti a disciplinare le modalità di misure precautelari (Figura 26). Coloro che rispondono affermativamente (5 su 17) dichiara che la presenza di un protocollo è frutto dell'iniziativa autonoma del dirigente (Figura 27).

Figura 26 - Esistono protocolli o altri accordi volti a disciplinare le modalità di arresto/fermo/accompagnamento?



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Figura 27 -In caso di risposta affermativa, indicare quali sono le parti firmatarie del protocollo/accordo.



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

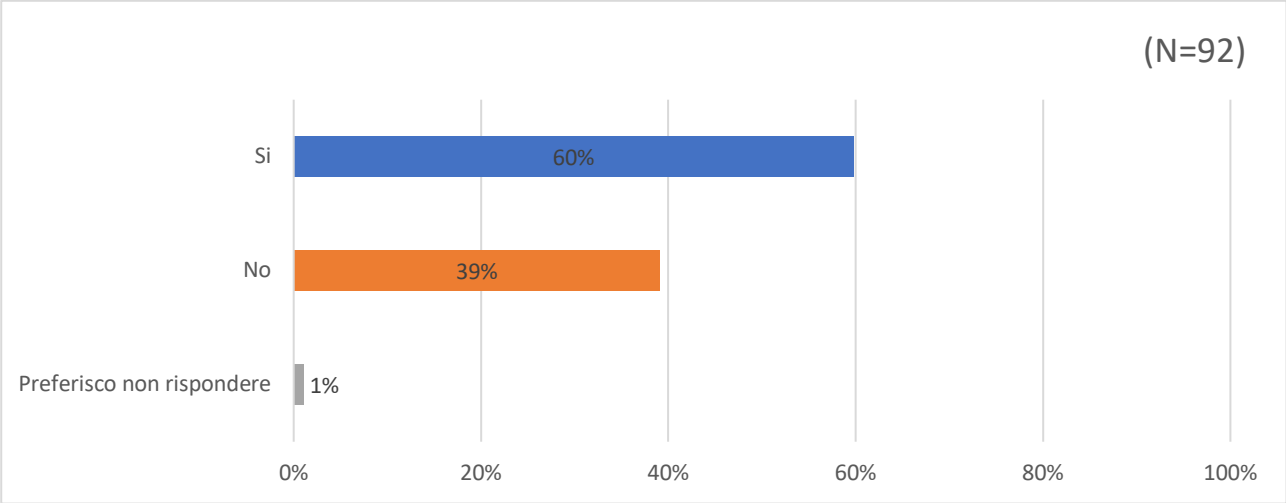
Assistenti sociali USSM e personale educativo

«A volte non c'è riconoscimento della valutazione dell'assistente sociale e scarsa comunicazione tra magistratura e servizi»

Assistente Sociale USSM

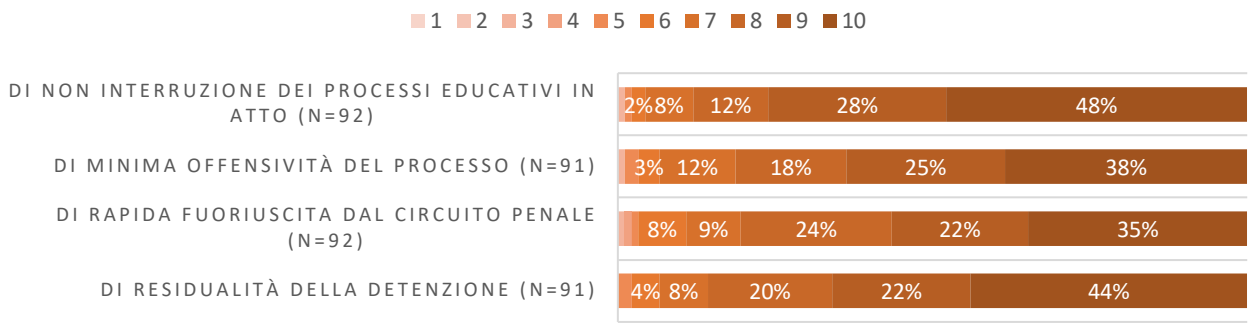
Il 60% degli assistenti sociali del USSM elabora un **progetto di intervento** per tutte le persone minorenni sottoposte a procedimenti penali (Figura 28). Complessivamente positivo è il grado di soddisfazione rispetto ai principi a cui si uniformano l'elaborazione e l'attuazione dei progetti (Figura 29).

Figura 28- "Gli assistenti sociali del USSN elaborano un progetto di intervento per tutte le persone minorenni sottoposte a procedimenti penali?".



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Figura 29 - Principi a cui si uniformano l'elaborazione e l'attuazione dei progetti all'interno del proprio Distretto Giudiziario [voto da 1 a 10 per soddisfazione, dove per 1 si intende del tutto non soddisfatto e 10 molto soddisfatto].



Fonte: Progetto CREW – DCI IT, DGMC (2021).

Considerazioni conclusive

L'obiettivo dichiarato della Direttiva UE 2016/800 è quello di «stabilire garanzie procedurali affinché i minori indagati o imputati nei procedimenti penali siano in grado di comprendere e seguire il procedimento, esercitare il loro diritto a un equo processo, evitare la recidiva e promuovere il loro reinserimento sociale» (Considerando n.1).

Alla luce dei dati emersi, appare oneroso il compito di condensare in poche battute la complessità delle molteplici sfere clinicamente investigate in ogni suo substrato contenutistico. Si possono, tuttavia, formulare alcune osservazioni sulla base degli obiettivi individuati dal progetto.

- **Formazione Specialistica**

Emerge chiaramente un bisogno di formazione specialistica di carattere multidisciplinare e inter-agenzia, richiesto da parte di tutte le categorie professionali coinvolte e destinatarie della stessa. La formazione degli ultimi due anni, tenuto anche conto delle difficoltà per l'anno 2020 a causa della emergenza sanitaria da covid-19, è stata considerata complessivamente ***carente e inadatta*** *a soddisfare i bisogni degli operatori e delle operatrici del sistema di giustizia penale minorile. Peraltro, da più compilatori è stata segnalata una preparazione inadeguata degli avvocati e delle avvocate, specie di fiducia della persona minorenne assistita. Come ricorda la Direttiva, garantire l'effettivo esercizio dei diritti della difesa è parte essenziale del diritto a un processo equo. Ma per esercitare il diritto di difesa effettivo è necessario garantire anche il diritto ad avere una consulenza legale e assistenza legale* ***specializzata.***

- **Diritto all'informazione e alla partecipazione**

Il diritto all'informazione ***a misura di minorenne*** *si attesta nella pratica ancora lontano dalle prescrizioni a norma dell'art. 4 della Direttiva (e della comunicazione dei diritti ai sensi della richiamata direttiva 2012/13/UE) che prevede una informazione effettiva, adeguata e completa con modalità tali da garantire alla persona minorenne di poter conoscere e comprendere tutti i propri diritti e poter partecipare con consapevolezza al procedimento, secondo quanto previsto dall'art. 16 sul diritto del minorenne a presenziare al proprio processo. Occorre lavorare sulla effettiva partecipazione della persona minorenne in tutte le fasi del processo e implementare la cultura della presa in carico della persona minorenne fin dal primo momento utile dall'ingresso nel circuito penale.*

- **Valutazione Individuale**

Merita di riflettere sulla ***disomogeneità*** *che interessa i 29 distretti giudiziari per quanto riguarda l'adozione di protocolli operativi e più in generale l'assenza di una metodologia comune e condivisa al livello nazionale che riguardi le fasi cruciali del procedimento. Lo si è visto soprattutto allorché negli stessi distretti vi è* ***incertezza*** *riguardo alla presenza ed all'utilizzo di un protocollo metodologico per l'effettuazione della valutazione individuale che sia multidisciplinare e interagenzia.*

- **Coordinamento**

Complessivamente e tenuto conto della eterogeneità dei singoli distretti giudiziari, appare che i diversi attori coinvolti all'interno del circuito penale minorile fatichino a trovare una cabina di regia adeguata alle esigenze e criticità dei territori. Dalle valutazioni emerge una complessiva ***difficoltà di comunicazione*** *interna ed esterna tra uffici e servizi territoriali allorché si tratta dei* ***modi,*** *dei* ***tempi*** *e dei* ***luoghi*** *dell'intervento al momento del primo contatto della persona minorenne con il circuito penale.*

*E' molto importante che tra gli attori e la persona minorenne e il/la titolare della potestà genitoriale e/o la figura del tutore si instauri una collaborazione reciproca basata sulla **trasparenza** delle procedure e sulla **fiducia** di garantire, in ogni stato e grado del procedimento, il rispetto dei principi e dei diritti fondamentali che informano la tutela della persona minorenne come tale.*